

**Richiedente:** SOGEMONT E&P srl

**Comune:** CIGOLE (BS)

**Località:** Pozzo San Gervasio 1dir

**ISTANZA DI PROROGA DEI TERMINI DI VALIDITA'  
D.M. 216 DEL 07.08.2017 RELATIVO A ISTRUTTORIA  
DI RIATTRIBUZIONE DI CONCESSIONE DI  
COLTIVAZIONE DI GIACIMENTO A GAS METANO  
DENOMINATA "SAN GERVASIO".**

**OPERE DI SVILUPPO E MESSA IN PRODUZIONE  
POZZO SAN GERVASIO 1DIR**

**RELAZIONE TECNICA DI VERIFICA DELLA NON  
SOSTANZIALE VARIAZIONE DELLE CONDIZIONI  
AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLE PRECEDENTI  
VALUTAZIONI**



Aprile 2024



## INDICE

1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	3
2. ATTUALI CONDIZIONI DI DIRITTO IN CAPO A SOGEMONT .....	7
3. STATO ATTUALE DELL'ITER DI RIATTRIBUZIONE.....	12
4. VERIFICA DELLA NON SOSTANZIALE VARIAZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLE PRECEDENTI VALUTAZIONI .....	14
4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	14
4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	24
4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	24
4.3.1 Delimitazione della aree di studio .....	24
4.3.2. Stato aree di progetto .....	25
4.3.3 Aree naturali protette.....	25
4.3.4 Condizioni meteorologiche.....	25
4.3.5 Qualità dell'aria .....	26
4.3.6 Ambiente idrico .....	26
4.3.7 Quadro geologico ed idrogeologico .....	26
4.3.8 Quadro di rischio idrogeologico s.l.....	27
4.3.9 Quadro di rischio sismico.....	27
4.3.10 Quadro di rischio subsidenza.....	28
4.3.11 Vegetazione, flora fauna ed ecosistemi .....	28
4.3.12 Paesaggio ed uso del suolo.....	29
4.3.13 Inquadramento storico ed archeologico .....	29
4.3.14 Emissioni sonore.....	30
4.3.15 Salute pubblica .....	30
4.3.16 Viabilità e traffico .....	30
5. VERIFICA DELLA NON SOSTANZIALE VARIAZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLE PRECEDENTI VALUTAZIONI .....	31
6. ANALISI DELLE INTEGRAZIONI RICHIESTE .....	31

## 1. PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La presente nota costituisce elemento unitario di verifica tecnica di accertamento della “non sostanziale variazione delle condizioni ambientali di riferimento delle precedenti valutazioni” ed è redatta quale “relazione tecnica a” supporto di Istanza di proroga dei termini di validità del D.M. n. 216 del 07.08.2017 di compatibilità ambientale per la “Realizzazione di opere di sviluppo e messa in produzione di pozzo a gas San Gervasio 1dir”.

Risulta utile ricordare che gli interventi di progetto di cui alla presente istruttoria ricadono nell’ambito di una specifica procedura promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico in ottemperanza ai dettami di cui al DM 30 giugno 2009 recante le modalità relative alla attribuzione di “giacimenti di idrocarburi marginali” ai sensi del disposto di cui all’art. 8, comma 3, del Decreto Legge 25 giugno 2008.

Si ricorda che, ai sensi dell’articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, si definiscono quali “Giacimenti Marginali” i “giacimenti per i quali, sulla base delle tecnologie disponibili e con riferimento al contesto economico, lo sviluppo per la messa in produzione, ovvero la coltivazione delle code di produzione risultino di economicità critica e fortemente dipendente dalle variabili tecnico-economiche e dal rischio minerario”.

Per tali giacimenti, ai sensi del disposto di cui all’art. 8, comma 3, del Decreto Legge 25 giugno 2008, il Ministero procede “ai fini della attribuzione mediante procedure competitive ad altro titolare”.

E poi utile fare una ulteriore considerazione preliminare, relativamente alla specifica condizione di “Giacimento Marginale” che, in quanto casistica particolare non normalmente applicata nell’ambito dell’attività mineraria in esame, sconta alcune importanti differenze rispetto ai classici iter di settore.

A maggiore chiarimento si forniscono gli elementi seguenti:

- 1) In linea generale, si ricorda che lo svolgimento di attività riguardanti la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi è soggetta a preventiva autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico attraverso il competente Ufficio Minerario. In tale senso, è da prevedersi lo svolgimento delle seguenti fasi successive e concatenate:

- a) Presentazione, sulla base di valutazioni relative a documentazioni preesistenti e disponibili, di istanza di Permesso di Ricerca.
- b) Svolgimento dell'iter istruttorio di approvazione della istanza da cui deriva la "attribuzione" del "Permesso di Ricerca". Detto provvedimento costituisce titolo abilitativo ed esclusivo per lo svolgimento del piano dei lavori di indagine e ricerca proposti dall'Operatore ed approvati dall'Ufficio Minerario.
- c) Lo svolgimento delle attività assentite, deve comunque tenere conto di eventuali prescrizioni emerse nel corso della istruttoria svolta. Fino alla data di rilascio del titolo di "Permesso di Ricerca", il soggetto richiedente non è comunque abilitato ad effettuare alcuna attività all'interno delle aree di interesse.
- d) Successivamente al conferimento del Permesso di Ricerca, lo svolgimento di specifiche attività in campo deve comunque essere preventivamente assentito dal competente ufficio minerario, previa verifica dei possibili impatti indotti.
- e) Nel caso di perforazione di pozzo esplorativo, seppure previsto nel piano di lavori approvato, l'attività deve essere preventivamente assentita dal competente ufficio minerario, a fronte di presentazione di progetto specifico, previa verifica dei possibili impatti indotti.
- f) Al termine di tutte le operazioni svolte, l'operatore deve comunque fornire all'Ufficio Minerario copia degli esiti e valutazioni conseguenti. Fino alla cessazione della vigenza del Permesso, tali dati sono riservati e non divulgabili a terzi.
- g) Nel caso di identificazione di giacimento utile, l'Operatore procede alla valutazione dei risultati conseguiti, anche sulla base delle prove condotte in posto, ai fini della rielaborazione dei dati complessivi esistenti e della definizione del progetto di coltivazione del giacimento.
- h) Sulla base delle valutazioni complessive, l'Operatore effettua le necessarie valutazioni di fattibilità tecnica ed economica e, nel caso di positivo riscontro di interesse, presenta una istanza di "Concessione di Coltivazione" che prevede anche la approvazione del progetto di estrazione predisposto. Tutte le documentazioni tecniche relative a detta fase sono redatte a partire dalle informazioni note a seguito degli studi svolti nel corso delle fasi pregresse. L'effettuazione di ulteriori indagini di approfondimento, previo assenso dell'Ufficio Minerario, possono comunque essere effettuate in considerazione della vigenza di Titolarità delle aree di Permesso di Ricerca e della disponibilità delle

pertinenze realizzate (piazzola pozzo). In tale fase non è viceversa consentita alcuna attività di estrazione degli idrocarburi rinvenuti.

- i) Svolgimento dell'iter istruttorio di rilascio della "Concessione di Coltivazione" quale titolo abilitativo ed esclusivo allo svolgimento del piano lavori approvato. A partire da tale provvedimento, l'operatore è abilitato allo svolgimento delle attività di sviluppo e coltivazione, da svolgersi secondo tempi e modi conseguenti al programma lavori approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, tenuto conto anche delle eventuali prescrizioni emerse in fase di istruttoria.

L'iter evidenziato rispecchia la casistica generale di svolgimento delle attività minerarie in esame. Quale situazione specifica, successivamente alla avvenuta attribuzione di un giacimento all'originario Operatore che ne ha fatto richiesta, sussiste la possibilità che lo stesso pervenga a diversa valutazione di interesse in quanto la risorsa producibile viene valutata o non economicamente utilizzabile, o eccessivamente marginale rispetto ai propri standard produttivi.

In tale situazione, ed in alternativa al rilascio definitivo del permesso conseguibile solo a seguito della totale dismissione delle opere realizzate e del completo ripristino delle relative aree, l'originario Operatore può richiedere che il giacimento sia identificato quale "Giacimento Marginale".

A seguito della richiesta formulata, l'Ufficio Minerario procede alla verifica dei requisiti di legge e procede alla iscrizione in apposito elenco pubblico; contestualmente, il giacimento viene acquisito in disponibilità pubblica con obbligo di verificare la possibilità di attribuzione a Operatore terzo che ne faccia richiesta; quanto sopra, secondo finalità di sostenere comunque lo sviluppo economico nazionale anche mediante utilizzo interno di risorse energetiche già identificate.

L'iter di riattribuzione è conseguentemente condotto in forma pubblica attraverso bando di interesse cui fa seguito specifico bando di gara.

Nel periodo successivo alla richiesta di rinuncia del giacimento e fino alla avvenuta conclusione dell'iter di riattribuzione, l'originario Operatore mantiene la titolarità esclusiva della concessione, con impegno alla custodia delle aree e delle pertinenze.

In tale periodo, entro l'area di Concessione di Coltivazione, nessun soggetto terzo può procedere alla esecuzione di lavori o attività correlabili alla ricerca e sviluppo di idrocarburi, se non specificatamente richiesta e assentita dal Ministero dello Sviluppo Economico.

In questo contesto, per lo svolgimento delle attività di riattribuzione di un Giacimento Marginale, nel caso specifico "San Gervasio", il Ministero dello Sviluppo Economico mette a

disposizione i dati disponibili che ritiene utili alla valutazione della potenzialità mineraria del giacimento.

La messa in disponibilità al soggetto subentrante di tutti i dati pregressi e conoscenze acquisiti dall'originario operatore, è viceversa possibile solo nel caso di avvenuta riattribuzione della Concessione di Coltivazione.

Nel caso specifico l'aspetto richiamato riveste estrema importanza in quanto, al presente, ne consegue che Sogemont (quale nuovo possibile Operatore identificato) può disporre unicamente dei dati base di giacimento forniti dall'Ufficio Minerario.

Quanto sopra, diversamente dalla situazione in cui titolare richiedente la Concessione di Coltivazione è medesimo rispetto al titolare del precedente Permesso di Ricerca, in quanto l'accesso a tutti restanti dati esistenti, comprendenti anche i dati pregressi acquisiti da AGIP-ENI durante il pregresso periodo di vigenza del Permesso di Ricerca, sarà possibile a Sogemont unicamente a seguito di avvenuta positiva conclusione dell'iter di riattribuzione.

Il percorso descritto comporta pertanto la impossibilità per Sogemont di disporre anche dei dati generali preesistenti, potenzialmente utilizzabili per la effettuazione di valutazioni di approfondimento e piani o azioni di monitoraggio anche correlabili con le prescrizioni dettate in fase di VIA.

Si riscontra altresì evidenza che, le difficoltà esposte sono ulteriormente aggravate dal fatto che, non avendo ancora alcuna titolarità della attuale Concessione di Coltivazione (in quanto tuttora in diritto a ENI), Sogemont può disporre di alcun diritto di accesso operativo alle aree ed alle correlate pertinenze parte della concessione.

Il quadro di difficoltà sopra delineato è stato reso noto in sede di istruttoria VIA, come ben evidenziato dai contenuti di "Prescrizione 7" che precisa: *"Riguardo alla modellizzazione del giacimento, dovrà essere data idonea comunicazione e fornita idonea documentazione quando i dati pregressi non in possesso alla società potranno essere formalmente conferiti a Sogemont, dopo avvenuta attribuzione della titolarità della Concessione di Coltivazione"*.

## 2. ATTUALI CONDIZIONI DI DIRITTO IN CAPO A SOGEMONT

Per quanto attiene in linea generale lo stato di diritto di area qualificata quale “Concessione di Coltivazione” si ritiene utile richiamare il DM 7 dicembre 2016 che , art. 2 “Definizioni”, specifica:

al comma c): *“concessione di coltivazione”: titolo esclusivo che consente le attività di sviluppo e coltivazione di un giacimento di idrocarburi liquidi e gassosi, rilasciato ai sensi dell’art. 9 della legge n. 9/1991 e s.m.i.”*

### **Nota**

- La richiamata caratteristica di “esclusiva”, implica il fatto che le “attività di sviluppo e coltivazione” possono essere svolte unicamente dal Titolare della Concessione di Coltivazione. Attualmente Sogemont non essendo titolare della Concessione in esame non è pertanto abilitato alla effettuazione di alcuna delle operazioni indicate al presente comma.
- Le attività consentite riguardano, oltre alla attività di “coltivazione”, anche l’attività propedeutica di “sviluppo” che comprende tutte le correlate attività preliminari e preparatorie. Le attività descritte comprendono anche gli interventi di ottemperanza definite in relazione ad eventuali prescrizioni emerse durante lo svolgimento dell’iter istruttorio di riattribuzione, come fatte proprie nel titolo di Concessione di Coltivazione.

al comma f): *“attività di coltivazione”: insieme delle operazioni necessarie per la produzione di idrocarburi liquidi e gassosi:....*

### **Nota**

Il comma ribadisce la specifica differenza tra la “attività di coltivazione” (quale attività produttiva) rispetto alla “attività di sviluppo” che ha carattere preventivo in quanto necessaria all’avvio della coltivazione. Si ha pertanto conferma che anche lo svolgimento delle “attività di sviluppo” resta subordinata alla titolarità di “Concessione di Coltivazione”.

Per quanto attiene alle attuali condizioni di diritto in capo a Sogemont, relative alla “Concessione di Coltivazione” in esame, si fa riferimento al Decreto Ministeriale 30 giugno 2009 che disciplina le “Modalità relative alla attribuzione di giacimenti di idrocarburi marginali”.

Si rilevano i seguenti aspetti:

## **art. 2 Definizioni**

*Agli effetti delle disposizioni di cui al presente decreto si intendono per:*

*a) titolare cedente: titolare o contitolari di concessione di coltivazione di idrocarburi vigente nell'ambito della quale insiste un giacimento marginale da attribuire secondo quanto disposto con il presente decreto;*

*b) titolare subentrante: persona fisica o giuridica o più soggetti, persone fisiche o giuridiche, di cui una nominata rappresentante unica nei confronti della pubblica Amministrazione, che assume la titolarità di concessione di coltivazione di giacimento marginale;*

*c) soggetto richiedente: persona fisica o giuridica o più soggetti, persone fisiche o giuridiche, di cui una nominata rappresentante unica nei confronti della pubblica Amministrazione, che richiedono, mediante istanza, l'attribuzione di un giacimento marginale secondo la procedura disciplinata dal presente decreto;*

*d) concessione originaria: concessione di coltivazione di idrocarburi vigente nell'ambito della quale insiste un giacimento marginale da attribuire secondo quanto disposto con il presente decreto;*

*e) concessione di giacimento marginale: concessione di coltivazione del giacimento marginale rilasciata al termine della procedura competitiva di attribuzione disciplinata dal presente decreto;*

### **Nota di commento all'art. 2**

Allo stato attuale, risulta evidente che non essendo ancora pervenuti a “termine di procedura competitiva” ed al conseguente rilascio della Concessione di Coltivazione, il soggetto richiedente Sogemont non può vantare alcun titolo alla esecuzione di attività specifiche all'interno non solo delle aree di pertinenza (di cui peraltro non ha alcun diritto di accesso) ma anche delle aree di concessione di coltivazione che restano tuttora in carico e custodia al “titolare cedente” (nel caso specifico AGIP-ENI). Parimenti, Sogemont, non ha al momento alcun obbligo relativamente allo svolgimento di eventuali attività propedeutiche indicate da atti infraprocedurali (quale la VIA) in quanto, la relativa efficacia prende atto solamente a seguito di recepimento nell'auspicato atto finale di riattribuzione del titolo di Concessione di Coltivazione. Peraltro, essendo tali attività (come specificato da prescrizione) subordinate a comunicazione preventiva al Ministero, la relativa presa d'atto ai fini di attuazione non può avvenire se non a seguito di evidenza della avvenuta conferma della nuova titolarità in capo a Sogemont

### **Art. 9 (Attribuzione delle concessioni per giacimenti marginali)**

*Il decreto di concessione di coltivazione di giacimenti marginali è pubblicato nel B.U.I.G., riportando per estratto il programma dei lavori approvato. Con lo stesso decreto è approvato l'elenco delle pertinenze relative alla precedente concessione di coltivazione funzionali all'attività di coltivazione del giacimento marginale, che divengono direttamente e contestualmente pertinenze della concessione di giacimento marginale.*

#### **Nota di commento all'art. 9**

Il decreto di Concessione di Coltivazione ha come oggetto anche la approvazione del piano lavori (anche alla luce delle eventuali prescrizioni emerse nel corso delle istruttorie effettuate es. Valutazione di Impatto Ambientale), nonché la definizione delle pertinenze che saranno trasferite al soggetto richiedente.

Allo stato attuale, il soggetto richiedente Sogemont, oltre a non avere alcuna certezza relativa all'ottenimento della Concessione di Coltivazione richiesta, non ha altresì alcuna certezza relativa alla approvazione del piano lavori proposto ed alla entità e tipo di aree e pertinenze che saranno trasferite.

### **Art. 10 (Concessioni di coltivazione di giacimenti marginali)**

*1. La concessione di coltivazione di giacimento marginale è limitata allo sviluppo e coltivazione del giacimento. Il decreto di cui all'articolo 9, comma 2 attribuisce al nuovo titolare i diritti e gli oneri attribuiti originariamente al titolare della concessione di coltivazione, limitati al giacimento marginale e alle pertinenze di quest'ultimo.*

#### **Nota di commento all'art. 10**

Al presente, in considerazione di quanto sopra, il soggetto richiedente Sogemont oltre a non avere ancora alcuna certezza relativa all'ottenimento della Concessione di Coltivazione, non ha alcuna certezza relativa ai diritti ed oneri correlati che saranno trasferiti alla stessa.

### **Art. 11 (Concessioni di coltivazione di giacimenti marginali derivanti da parte dell'area di una concessione vigente)**

*1. Il Ministero, contestualmente al conferimento della concessione di coltivazione marginale, provvede, per le attività in terraferma d'intesa con la Regione interessata, all'emissione di un decreto di ripermetrazione della concessione originaria, stralciando l'area relativa allo specifico giacimento marginale.*

*2. Il titolare della concessione di coltivazione ripermetrata è tenuto a eseguire il programma dei lavori approvato per la concessione originaria ad esclusione della parte relativa al giacimento marginale.*

*3. La durata della concessione originaria ripermetrata resta immutata.*

*4. I decreti di attribuzione del giacimento marginale e di ripermetrazione della concessione originaria vengono comunicati agli uffici finanziari territorialmente competenti per l'aggiornamento dei canoni di concessione in carico al titolare cedente e subentrante. Il canone dovuto per la concessione di giacimento marginale è calcolato secondo i criteri fissati dalla normativa vigente per l'esercizio delle concessioni di coltivazione di idrocarburi.*

#### **Nota di commento all'art. 11**

In primo luogo, non essendo ancora stata riattribuita l'area di giacimento marginale, emerge evidenza che l'originario concessionario (AGIP-ENI) è ancora pienamente titolare della "Concessione di Coltivazione San Gervasio" nella sua interezza. Quanto sopra implica il divieto anche per il soggetto richiedente Sogemont di effettuare alcuna attività all'interno delle aree in esame, in quanto tuttora in diritto esclusivo a AGIP-ENI.

In secondo luogo, non essendo ancora intervenuto il conferimento della concessione di coltivazione non è in alcun modo prevedibile la entità e geometria dell'area relativa allo specifico giacimento marginale di cui si auspica la riattribuzione.

Quanto sopra implica pertanto la impossibilità materiale di definire alcun quadro operativo ed economico sia di esecuzione dei lavori, sia di esecuzione delle correlate attività derivanti da prescrizioni formulate nell'ambito della istruttoria tuttora in corso, laddove recepite nel provvedimento finale di riattribuzione.

#### **Art. 12 (Concessioni di coltivazione di giacimenti marginali derivanti dalla totalità dell'area della concessione originaria)**

*1. Qualora l'area della concessione marginale corrisponda all'area della concessione originaria, contestualmente al rilascio del decreto di attribuzione della concessione di giacimento marginale, il Ministero provvede, per le attività in terraferma d'intesa con la Regione interessata, all'emissione di un decreto di revoca della concessione originaria.*

*2. Il decreto di attribuzione del giacimento marginale e di revoca della concessione originaria vengono comunicati agli uffici finanziari territorialmente competenti per gli adeguamenti connessi al pagamento dei canoni di concessione in carico al titolare cedente e subentrante. Il canone dovuto*

*per la concessione di giacimento marginale è calcolato secondo i criteri fissati dalla normativa vigente per l'esercizio delle concessioni di coltivazione di idrocarburi.*

#### **Nota di commento all'art. 12**

I contenuti del comma 1, confermano la attuale totale incertezza relativamente al fatto che non essendo ancora intervenuta la definizione del procedimento di riattribuzione della concessione in esame e, nel caso, di revoca della concessione precedente, non sussiste alcuna evidenza relativa non solo alla dimensione areale delle aree recepite dal provvedimento finale ma anche della avvenuto passaggio di consegne rispetto all'originario concessionario (AGIP-ENI).

#### **Considerazione di sintesi**

Quanto sopra ribadisce pertanto la attuale impossibilità materiale sia di definire alcun quadro operativo ed economico rappresentativo, sia di eseguire le correlate attività derivanti da prescrizioni formulate nell'ambito della istruttoria tuttora in corso, la cui validità resta subordinata alla emissione del provvedimento finale di riattribuzione ed a eventuale recepimento delle stesse in tale provvedimento.

Parimenti, Sogemont, non ha al momento alcun obbligo relativamente allo svolgimento di eventuali attività propedeutiche indicate da atti infraprocedurali (quale la VIA) in quanto, la relativa efficacia prende atto solamente a seguito di recepimento nell'auspicato atto finale di riattribuzione del titolo di Concessione di Coltivazione.

### 3. STATO ATTUALE DELL'ITER DI RIATTRIBUZIONE

- Con Disposizione Direttoriale del 27 ottobre 2011, la Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche ha individuato il “giacimento mineralizzato a gas denominato San Gervasio” quale giacimento marginale ai sensi del Decreto Ministeriale 30 Giugno 2009.
- Con Comunicato Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, del 24 gennaio 2012, visto il Decreto Ministeriale 30 Giugno 2009, ha indicato l’elenco delle società ammesse a presentazione della Istanza di Riattribuzione relativa a giacimento marginale “San Gervasio”.
- Con di Disposizione Direttoriale del 19 dicembre 2013 la Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, ai sensi del Decreto Ministeriale 30 Giugno 2009, ha comunicato gli esiti istruttori condotti sulla base delle istanze presentate, da cui la Società Sogemont è risultata ottenere il punteggio complessivo più alto.
- Con lettera del 27.02.2015, la Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche comunica alla Società Sogemont che è risultata soggetto prescelto “per il relativo conferimento della concessione di coltivazione di giacimento marginale, d’Intesa con la Regione Lombardia, previa valutazione di Impatto Ambientale”.
- In data 10 settembre 2015 è stata quindi presentata Istanza di Pronuncia di Compatibilità Ambientale, successivamente integrata in data 22 agosto 2016 e 01 febbraio 2017.
- In data 25.07.2016 Sogemont srl, di concerto con Sogemont E&P srl ha presentato istanza di autorizzazione al trasferimento della titolarità della istanza di riattribuzione relativa alla Concessione di Coltivazione del Giacimento Marginale San Gervasio.
- Conseguimento parere positivo della Commissione Tecnica di verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS n. 2343 del 24 marzo 2017.
- Conseguimento del parere positivo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot. 15339 del 23 maggio 2017
- In data 07.08.2017 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha proceduto alla emissione di Decreto di Compatibilità Ambientale n. 0000216, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- Pubblicazione su G.U. n. 100 del 26.08.2017
- Avvio di attività di consultazione con la Amministrazione Comunale di Cigole (BS), quale unica amministrazione locale direttamente interessata dalle opere di progetto e conseguente definizione di accordo preliminare ai sensi art. 1, comma 5, della legge 239/2004, cui ha fatto seguito comunicazione di assenso in data 17.06.2019.

- In data 11.11.2019, con DGR Regione Lombardia n. 2422, è stato conseguito Atto di Intesa Stato Regione, previo assenso con il Comune di Cigole sul cui territorio insistono le opere di progetto in esame.
- Preventivamente allo svolgimento delle ulteriori attività richieste con lettera del 27.02.2015 dalla Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, inerenti la necessità di “presentare idonea documentazione relativa alle capacità tecniche ed economiche, di cui al DM 30 giugno 2009 e al DD 22 marzo 2011, nonché dichiarazione di impegno a presentare, all’atto della riattribuzione, idonee garanzie fideiussorie”, Sogemont ha ritenuto di attendere la definizione del quadro di fattibilità mineraria identificato dal Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI) pervenuto ad approvazione finale in data con Decreto Ministeriale 28 dicembre 2021 dal Ministro della Transizione Ecologica e successivamente aggiornato in forma definitiva da ISPRA a seguito della trasmissione in data 12 aprile 2022 da parte della Regione Basilicata di ulteriori strati informativi relativi alle categorie ambientali oggetto di valutazione.
- Preso atto che da tale Piano risulta che l’area di interessata dalle attività di progetto non ricade tra quelle interdette allo svolgimento di attività di Prospezione, Ricerca e Coltivazione di idrocarburi, Sogemont ha ritenuto di proseguire nel percorso di riattribuzione del Giacimento Marginale in esame.
- In tale senso, Sogemont sta tuttora procedendo alla predisposizione dei quadri economici dimostrativi della capacità tecnica ed economica della Società. Nonostante gli sforzi profusi a riguardo, tale attività risulta al presente molto difficoltosa tenuto anche conto delle oggettive difficoltà generali correlate con le problematiche occorse nel recente periodo temporale. Nello specifico, si fa riferimento sia alla recente pandemia COVID, sia alle note situazioni di incertezza dei quadri economici di settore dettati da importanti eventi di turbolenza del mercato energetico internazionale e nazionale. La difficoltà richiamata, risulta altresì accentuata dal livello di marginalità proprio del giacimento in esame (in quanto “giacimento marginale”) che rende comunque difficile sia la assunzione di impegni propri diretti, sia il ricorso a fonti di finanziamento esterne.

Allo stato attuale, non essendo ancora pervenuto a conclusione l’iter di attribuzione a Sogemont della Concessione di Coltivazione del giacimento in esame, sussistono comunque le limitazioni operative e di diritto richiamate nei paragrafi precedenti.

## 4. VERIFICA DELLA NON SOSTANZIALE VARIAZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLE PRECEDENTI VALUTAZIONI

### 4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### BANDO DI GARA DI RIASSEGNAZIONE CONCESSIONE ESISTENTE

Risulta utile ricordare che il progetto in esame non è nato quale iniziativa privata, ma deriva da iniziativa pubblica e di interesse pubblico in ottemperanza a Bando formulato dal Ministero dello Sviluppo Economico, avente fine di possibile riattribuzione della Concessione di Coltivazione già in esistente, relativa a pozzo mineralizzato a metano già perforato ma non ancora in produzione.

Intendimento del Ministero dello Sviluppo Economico è pertanto quello di consentire l'utilizzo di risorsa mineraria già identificata, contribuendo pertanto alla sostenibilità energetica ed economica del paese.

In questo senso, Sogemont ha ritenuto di aderire, in via preliminare fornendo propria adesione alla Manifestazione di Interesse richiesta dal Ministero.

Successivamente, a seguito di positiva valutazione della documentazione presentata, risultando qualificata per la partecipazione a gara, ha proceduto alla predisposizione e presentazione della documentazione di progetto richiesta dal bando.

A seguito delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Minerario incaricato, il progetto Sogemont è stato infine giudicato quale progetto vincente.

Nello specifico si ricorda che la valutazione che ha portato a tale risultato, in conformità al D.M 30 giugno 2009, art.8 (Selezione tra le domande concorrenti) era attinente ai seguenti aspetti:

- a) *adozione di soluzioni che mirino all'abbattimento della criticità tecnico economica del giacimento mediante innovazione tecnologica;*
- b) *adozione di criteri finalizzati all'ottimizzazione del processo produttivo e all'incremento del fattore di recupero;*
- c) *modalità di svolgimento dei lavori esposti nel programma di sviluppo, con particolare riferimento alla sicurezza e salvaguardia ambientale nonché al ripristino dei luoghi;*
- d) *valutazione economica degli investimenti previsti dal programma di sviluppo condotta secondo le metodologie correnti atte alla individuazione della loro redditività;*
- e) *congruità dei costi delle opere preventivate;*
- f) *organicità del rapporto tra attività preventivate e tempi per la messa in produzione del giacimento.*

## NORMATIVA NAZIONALE

Si è proceduto all'esame della documentazione di settore, successiva all'anno 2015, a partire dai quanto riportato sul sito <https://unmig.mase.gov.it/normativa-di-settore/> come segue:

## NORMATIVA DI SETTORE: Fonti Primarie

Il quadro normativo risulta aggiornato alla Legge 2 febbraio 2024, n. 11, di approvazione. Decreto Legge 9 dicembre 2023 inerente "Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023".

A partire dall'esame complessivo, non è emerso alcun elemento normativo contrastante con lo svolgimento della procedura di Riattribuzione della Concessione di Coltivazione relativa al Giacimento Marginale San Gervasio e con lo svolgimento delle conseguenti fasi di Sviluppo e Produzione.

Nello specifico, il citato Decreto Legge 9 dicembre 2023, art. 2 cita:

*"1. Al fine di contribuire al rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale e, contestualmente, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, .....GSE S.p.A. o le società da esso controllate (di seguito "Gruppo GSE") avviano, su direttiva del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di gas naturale di produzione nazionale....."*

*2. Sono legittimati a partecipare alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di cui al comma 1 i titolari di concessioni esistenti i cui impianti di coltivazione di gas naturale sono situati in tutto o in parte in aree considerate compatibili nell'ambito del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica 28 dicembre 2021, di cui al comunicato [pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 dell'11 febbraio 2022](#), anche nel caso di concessioni improduttive o in condizione di sospensione volontaria delle attività e considerando, anche ai fini dell'attività di ricerca e di sviluppo con nuove infrastrutture minerarie, i soli vincoli classificati come assoluti dal Piano medesimo e già costituiti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, nonché garantendo, per quanto ivi non previsto, il rispetto della normativa dell'Unione europea e degli accordi internazionali".*

Quanto sopra conferma la compatibilità dell'intervento in esame rispetto alla normativa e programmazione nazionale in essere, fermo restando la compatibilità con il sopra richiamato PITESAI.

### NORMATIVA DI SETTORE: Fonti Secondarie

Il quadro normativo risulta aggiornato al Decreto Ministeriale 20 novembre 2023.

Non è emerso alcun nuovo elemento normativo contrastante con lo svolgimento della procedura di Riattribuzione della Concessione di Coltivazione relativa al Giacimento Marginale San Gervasio e con lo svolgimento delle conseguenti fasi di Sviluppo e Produzione.

Unico elemento degno nota risulta riferibile ai contenuti di cui al DM 39 del 19 febbraio 2019 che introduce prescrizioni relative alla modalità di gestione delle attività di ripristino finale, con specifico riguardo alla necessità di fornire elementi idonei alla valutazione dei possibili impatti indotti durante tale fase operativa.

Relativamente a tale aspetto, si rinvia ai contenuti di cui al punto 6 di specifica risposta alle integrazioni richieste.

### NORMATIVA DI SETTORE: Circolari e comunicati

Il quadro normativo risulta aggiornato al Comunicato Ministeriale 22 marzo 2024.

Relativamente al periodo considerato, non è emerso alcun elemento normativo contrastante con lo svolgimento della procedura di riattribuzione della Concessione di Coltivazione relativa al Giacimento Marginale San Gervasio e con lo svolgimento delle conseguenti fasi di Sviluppo e Produzione.

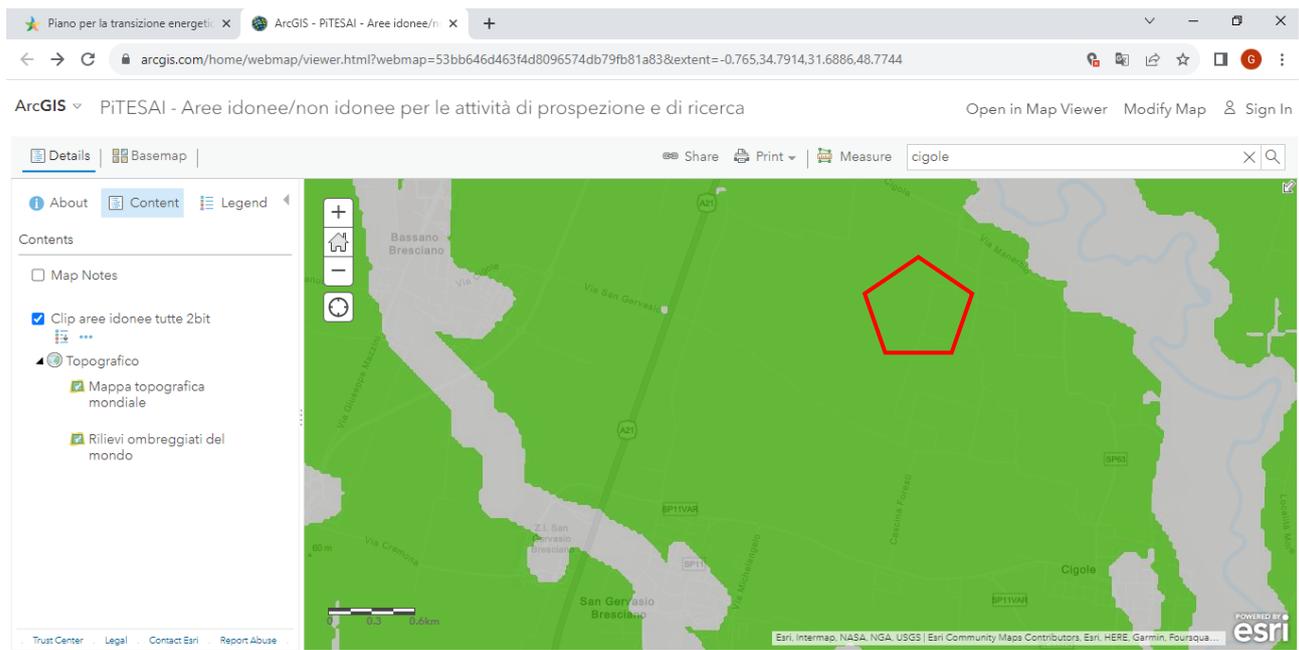
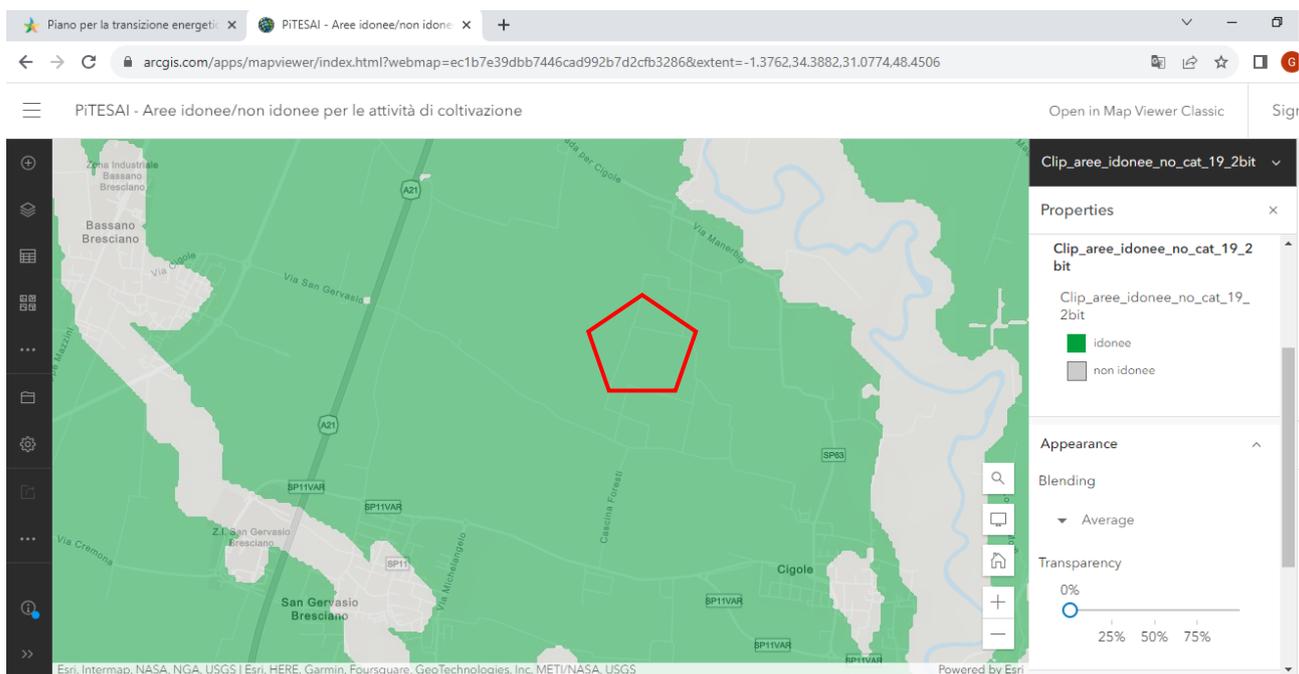
### NORMATIVA DI SETTORE SPECIFICA

#### Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI)

Rispetto al Quadro Programmatico considerato in sede esame di VIA, l'unica variazione di rilievo riguarda la avvenuta definizione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), approvato con Decreto Ministeriale 28 dicembre 2021 dal Ministro della Transizione Ecologica e successivamente aggiornato in forma definitiva da ISPRA a seguito di documentazione fornita in data 12 aprile 2022 da Regione Basilicata.

Tale atto definitivo ha sancito la idoneità delle aree in esame per la conduzione sia di attività di Coltivazione Idrocarburi sia di attività di Prospezione e Ricerca di Idrocarburi.

Nelle successive figure sono riportate estratti delle mappe di PiTESAI, come acquisite dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) con individuazione dell'area di interesse.



## NORMATIVA REGIONALE: Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Con DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con DGR 3905 del 24 luglio 2015) Regione Lombardia ha proceduto alla approvazione finale dei documenti di piano.

Il documento richiamato è già stato considerato nell'ambito delle attività istruttorie di VIA condotte relativamente al progetto in esame.

A due anni dall'approvazione del PEAR, è stato redatto un documento di monitoraggio, che ha dato conto del primo biennio di attuazione, aggiornando gli scenari di riferimento e facendo il punto sullo stato di attuazione delle azioni di piano.

Sia per rispetto dei termini normativi imposti dalla L.R. 26/2003, sia per dare conto dei mutamenti del contesto di riferimento, la Giunta Regionale ha avviato la procedura di aggiornamento del PEAR, la cui denominazione è stata mutata in PREAC (Piano Regionale Energia Ambiente e Clima).

L'aggiornamento del Programma, così come previsto dalla normativa di riferimento, è sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e alla Valutazione di Incidenza (VINCA).

Il Consiglio Regionale con la DCR 1445 del 24 novembre 2020, ha approvato l'Atto di Indirizzo.

E' stato quindi redatto il rapporto ambientale preliminare destinato a definire le informazioni utili alla redazione del successivo rapporto ambientale e i relativi contenuti sono stati sottoposti alla prima conferenza di valutazione con forum aperto ai soli soggetti invitati il 30 novembre 2021.

Il documento si compone dei seguenti elaborati: Rapporto Ambientale Preliminare; Allegato 1 – Quadro programmatico; Allegato 2 – Analisi di contesto preliminare; Allegato 3 – Elenco dei soggetti VAS.

A partire dall'esame complessivo, relativo sia alla documentazione vigente sia a quella di proposta formulata, non emerge alcun elemento normativo contrastante con lo svolgimento della procedura di Riattribuzione della Concessione di Coltivazione relativa al Giacimento Marginale San Gervasio e con lo svolgimento delle conseguenti fasi di Sviluppo e Produzione.

#### ATTI REGIONALI: Delibera di Intesa

In data 11.11.2019, con DGR Regione Lombardia n. 2422, è stato conseguito Atto di Intesa Stato Regione, previo assenso con il Comune di Cigole sul cui territorio insistono le opere di progetto in esame.

## PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: Regione Lombardia

### Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DCR n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

A partire dall'esame complessivo della documentazione di PTR, non emerge alcun elemento normativo contrastante con lo svolgimento della procedura di Riattribuzione della Concessione di Coltivazione relativa al Giacimento Marginale San Gervasio e con lo svolgimento delle conseguenti fasi di Sviluppo e Produzione.

### Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Decreto legislativo n. 42 del 2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico vigente, in quanto relativo all'anno 2013, risulta già pienamente considerato nell'ambito della istruttoria di VIA conclusa nel 2017.

### Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La RER, e i criteri per la sua implementazione:

- forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;
- aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Attualmente Regione Lombardia prosegue il lavoro sulla Rete Ecologica nell'ambito della Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020.

Il quadro di RER vigente, in quanto relativo all'anno 2009, risulta già pienamente considerato nell'ambito della istruttoria di VIA conclusa nel 2017.

A partire dall'esame complessivo della documentazione dei lavori effettuati nell'ambito della "Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020", non emerge altresì alcuna indicazione contrastante con lo svolgimento della procedura di Riattribuzione della Concessione di Coltivazione relativa al Giacimento Marginale San Gervasio e con lo svolgimento delle conseguenti fasi di Sviluppo e Produzione.

#### Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (PTCP)

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014.

Il piano è diventato efficace con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 3 dell'1 febbraio 2019 sono state approvate le Linee di indirizzo in merito alle varianti semplificate al PTCP richieste dai Comuni in sede di adozione di varianti al PGT per fini residenziali.

Il quadro di PTCP vigente, in quanto relativo all'anno 2014, risulta già pienamente considerato nell'ambito della istruttoria di VIA conclusa nel 2017.

L'esame della cartografia relativa a Tavola 4.14 – Rete Ecologica, relativamente ad un adeguato contorno rispetto alle aree di progetto, non ha evidenziato occorrenza di elementi degni di nota potenzialmente in contrasto con la realizzazione delle opere di progetto in esame.

#### Piano di Governo del Territorio del Comune di Cigole (PGT)

Il quadro di pianificazione urbanistica relativo al Comune di Cigole, già considerato in sede di istruttoria VIA, era riferito ai contenuti di cui a DCC n. 6 del 29 aprile 2013.

Rispetto all'assetto delineato in precedenza delineato, il comune di Cigole con DCC n. 19 del 31.07.2017, ha proceduto a redazione di Variante con finalità di correzione, adeguamento e aggiornamento del piano previgente.

In tale nuovo documento, tra le altre modifiche introdotte, il nuovo piano ha provveduto alla presa d'atto della presenza del pozzo in esame sul proprio territorio mediante inserimento in cartografia "dell'area relativa al pozzo di estrazione gas denominato San Gervasio".

In particolare, nella figura seguente viene riportato estratto della Carta dei Vincoli (Tavola DP.2.5) dove l'area di piazzola pozzo risulta individuata quale "R8 ambito di rispetto gasdotti e oleodotti".

In occasione della istruttoria regionale di approvazione dell'Atto di Intesa Stato Regione di cui alla DGR Regione Lombardia n. 2422 del 11.11.2019, il Comune di Cigole sul cui territorio insistono le opere di progetto in esame ha espresso proprio parere positivo relativo alle attività in esame.

# PGT

## Plano di Governo del Territorio

ai sensi della  
L.R. 11/03/2005 n°12  
e successive modifiche ed integrazioni

adottato il 30.10.2012 con del C.C. n°21  
approvato il 29.04.2013 con del C.C. n°6  
pubblicato sul BURL n°23 del 3.6.2015

## DOCUMENTO DI PIANO

elaborato DP,2.5\*

(versione corretta in sede di approvazione finale)

## Carta dei Vincoli

Scala: 1:5,000

## INTERVENTI DI RETTIFICA EX ART. 13 COMMA 14bis L.R. 12/2005

approvati il con del C.C. n°

SINDACO: p.l. Marco Scartapacchio - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Emilio Rossetti

PROGETTISTI:  
**MARCO TURATI** architetto

VIA GRADO N°11 - 26100 CREMONA  
TEL. FAX 0372 28417  
architetto@marcoturati.it

**ANGELO ALGHISI e GIOVANNI MORO** architetti

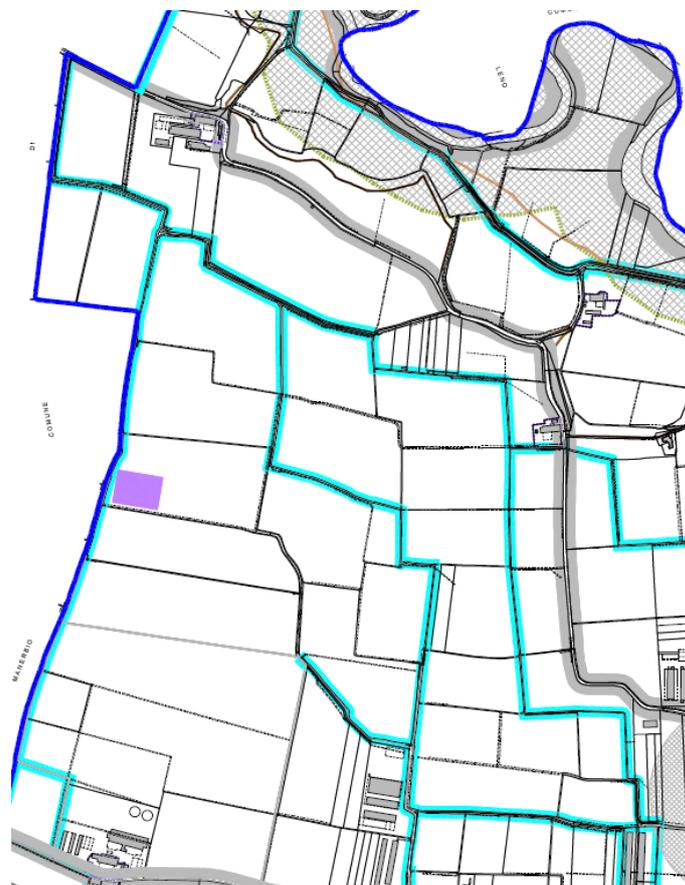
VIA CAVOLIN N°17 - 25028 VERGIANUOVA (BS)  
TEL. FAX 030 939097  
alghisimoro@libero.it

DAVIDE GEREVINI dott. arch.  
Valutazione Ambientale Strategica

PAOLO COMPIANI dott. geol.  
Componente Geologica

SINDACO:  
Patrizia Cherubini

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:  
p.l. Marco Scartapacchio



-  R7 AREA DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE - D.LGS 258/00 (200 m)
-  R8 AMBITO DI RISPETTO GASDOTTI E OLEODOTTI
-  IMMOBILI VINCOLATI D.LGS 42/04

Non si rilevano pertanto elementi degni di nota potenzialmente in contrasto con la realizzazione delle opere di progetto in esame.

#### Piano di Governo del Territorio del Comune di San Gervasio Bresciano (PGT)

Il quadro di pianificazione urbanistica relativo al Comune di San Gervasio Bresciano, già considerato in sede di istruttoria VIA, era riferito ai contenuti di cui a DCC n. 27 del 05 dicembre 2011.

Attualmente è vigente variante approvata con DCC n. 46 del 28.12.2022. Il nuovo PGT non prevede modifiche che possono interferire o limitare la attuazione delle azioni di progetto in esame.

#### Piano di Governo del Territorio del Comune di Manerbio(PGT)

Il quadro di pianificazione urbanistica relativo al Comune di Manerbio, già considerato in sede di istruttoria VIA, era riferito ai contenuti di cui a DCC n. 48 del 2009.

Successivamente a tale documento, ultima variante generale è stata conseguita DCC n. 13 del 15.06.2020.

Il nuovo PGT non prevede modifiche che possono interferire o limitare la attuazione delle azioni di progetto in esame.

#### 4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro progettuale illustrato in sede di VIA, non ha subito alcuna variazione. Si ricorda, comunque, che laddove, a seguito di avvenuta riattribuzione della Concessione di Coltivazione e di approvazione del correlato Piano di Lavoro, si dovesse rendere necessaria eventuale modifica del piano presentato, l'Operatore ha obbligo di effettuarne comunicazione al Ministero.

Quanto sopra, ai fini della necessaria valutazione e approvazione preventiva. In tale sede, in conformità alla normativa vigente, sarà valutata anche la necessità di Valutazione dei possibili impatti indotti in relazione alle prescrizioni dettate dalle norme vigenti.

#### 4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

##### 4.3.1 Delimitazione della aree di studio

Considerato che, in sede di riattribuzione, è facoltà del competente Ufficio Minerario di procedere a ripermetrazione della Concessione di Coltivazione, comunque senza ampliamenti delle aree già in essere, nonché del fatto che non sussiste alcuna variazione delle aree direttamente interessate dalle lavorazioni di progetto, le attuali valutazioni interesseranno medesime aree rispetto a quanto fatto in sede di VIA.

#### 4.3.2. Stato aree di progetto

In Appendice 1 è riportata sequenza di foto aeree (Fonte Google Earth) pertinenti l'area ove insiste la piazzola pozzo ed la previsione relativa al tracciato del nuovo metanodotto a bassa pressione fino al collegamento con la rete pubblica esistente.

Rispetto alle condizioni preesistenti, con riguardo al periodo successivo alla presentazione della documentazione di VIA, permane lo stato d'uso già considerato in precedenza.

In particolare risulta consolidato l'areale assetto agricolo contraddistinto da totale utilizzo per coltivazioni stagionali cerealicole e a foraggio.

Per quanto attiene le superfici boscate o alberate preesistenti, non si rileva alcuna modifica rispetto allo stato rilevato in sede di VIA.

Si conferma pertanto come invariato l'originale assetto considerato in sede di VIA.

#### 4.3.3 Aree naturali protette

A partire dalle verifiche effettuate mediante accesso a geoportale Regione Lombardia e a geoportale Provincia di Brescia non risultano identificate nuove aree protette, o introdotte modifiche relative ad aree protette già in precedenza esistenti che, in relazione alla localizzazione delle attività di progetto possano essere interferite direttamente o indirettamente dalle stesse.

Non sussiste inoltre alcuna notizia relativa a richiesta di identificazione di nuove aree protette interferenti con le aree in esame.

Si conferma pertanto come invariato l'originale assetto considerato in sede di VIA.

#### 4.3.4 Condizioni meteorologiche

Per tale aspetto si fa riferimento ai dati di misura raccolti da ARPA e disponibili sul sito <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/> con specifico riguardo ai dati relativi alla stazione di Manerbio.

L'esame storico dei dati rilevati non evidenzia situazioni specifiche, riguardanti il comparto in esame, che possano comportare vincoli o impedimenti rispetto al progetto proposto.

A seguito di avvenuto rilascio della Concessione di Coltivazione, si prevede comunque di pervenire ad elaborazione di sintesi dei dati pregressi (nello specifico riguardo ai dati di piovosità e temperatura) in quanto utili sia ai fini di progettazione e attivazione del Piano di Monitoraggio

prescritto, sia ai fini di comparazione con i dati sitospecifici che saranno conseguiti a seguito dello svolgimento sia della fase ante operam, sia della successiva fase in corso d'opera.

#### 4.3.5 Qualità dell'aria

Per tale aspetto si fa riferimento ai dati di misura raccolti da ARPA e disponibili sul sito <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/> con specifico riguardo ai dati relativi alla stazione di Manerbio.

L'esame storico dei dati rilevati non evidenzia situazioni specifiche, riguardanti il comparto in esame, che possano comportare vincoli specifici o impedimenti rispetto al progetto proposto.

A seguito di avvenuto rilascio della Concessione di Coltivazione, si prevede comunque di pervenire ad elaborazione di sintesi dei dati pregressi sia ai fini di progettazione e attivazione del Piano di Monitoraggio prescritto, sia quale quadro di comparazione con i dati sitospecifici che saranno conseguiti a seguito dello svolgimento sia della fase ante operam, sia della successiva fase in corso d'opera.

#### 4.3.6 Ambiente idrico

Per tale aspetto si fa riferimento ai dati di misura raccolti da ARPA e disponibili sul sito <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/acqua/> con specifico riguardo ai dati disponibili sul sito <https://www.arpalombardia.it/documenti-e-report/> per quanto attiene i dati di monitoraggio quantitativi e qualitativi relativi sia alle acque superficiali che alle acque sotterranee presenti nell'area

L'esame storico dei dati rilevati non evidenzia situazioni specifiche, riguardanti il comparto in esame, che possano comportare vincoli specifici o impedimenti rispetto al progetto proposto.

A seguito di avvenuto rilascio della Concessione di Coltivazione, si prevede comunque di pervenire ad elaborazione di sintesi dei dati pregressi nell'ambito delle attività di monitoraggio indicate da "Prescrizione 1", ai fini di progettazione e attivazione del Piano di Monitoraggio prescritto, sia quale quadro di comparazione con i dati sitospecifici che saranno conseguiti a seguito dello svolgimento sia della fase ante operam, sia della successiva fase in corso d'opera.

#### 4.3.7 Quadro geologico ed idrogeologico

Per tale aspetto si pone particolare attenzione ai dati ed informazioni di recente produzione; in particolare, oltre al documento "Zanchi et alii 2022) citato nella richiesta di integrazioni pervenuta, si

sta ponendo particolare attenzione a ulteriori dati resi disponibili successivamente alla avvenuta conclusione della procedura VIA.

In particolare, si segnala l'attività di raccolta e prima analisi delle seguenti documentazioni:

- Dati relativi a pozzi e sondaggi disponibili presso Regione Lombardia e Provincia di Brescia.
- Studi geologici e sismici redatti da Amministrazioni Comunali nell'ambito della redazione dei PGT.
- Cartografia CARG, con particolare riguardo alla Tavola "Brescia" in fase di pubblicazione, e relativa bibliografia.
- Progetto "Geomol" relativamente al settore di studio "Brescia-Finale Emilia".
- Progetto VIDEPI relativamente alla documentazione prodotta nell'ambito di attività di pregressa ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, relativamente alle aree di interesse.

L'esame preliminare delle documentazioni raccolte non ha evidenziato situazioni specifiche che possano comportare vincoli specifici o impedimenti rispetto al progetto proposto.

A seguito di avvenuto rilascio della Concessione di Coltivazione, si prevede di pervenire ad elaborazione di sintesi del tutto il materiale disponibile in quanto essenziale ai fini della progettazione e attivazione del Piano di Monitoraggio prescritto.

#### 4.3.8 Quadro di rischio idrogeologico s.l.

A partire da quanto desumibile dall'esame degli Studi Geologici idrogeologici e Sismici redatti da Amministrazioni Comunali nell'ambito della stesura dei PGT, non emergono situazioni di possibile rischio correlabile alle aree interessate dal progetto proposto.

Nello specifico, si conferma che l'area di progetto si localizza al di fuori di aree soggette a rischio idraulico come definite dal vigente PAI (Piano Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po) e dal vigente PGRA di recente approvazione (Piano di Gestione Rischio Idraulico)

#### 4.3.9 Quadro di rischio sismico

Nel periodo considerato non risultano eventi sismici di particolare significatività interessanti il comparto territoriale entro cui ricade l'area di interesse (fonte: [terremoti.ingv.it](http://terremoti.ingv.it)). Risulta pertanto confermato l'assetto generale come già individuato in sede di istruttoria VIA.

Riguardo a tale aspetto, considerato anche nell'ambito delle specifiche prescrizioni di VIA con indicazione di specifica analisi nell'ambito del "Piano di Monitoraggio", Sogemont si è già attivata al fine di individuare i possibili soggetti idonei all'affronto di detta specifica tematica.

In questo senso, la verifica delle modalità attuative delle azioni di monitoraggio sismico, sia per quanto riguarda la progettazione della rete e la sua gestione relativa sia alla fase ante operam che alla fase di coltivazione, resta subordinata ad avvenuto conferimento della Concessione di Coltivazione.

#### 4.3.10 Quadro di rischio subsidenza

Salvo per quanto riguarda il già in precedenza richiamato "progetto Geomol" nel recente periodo non sussistono lavori di dettaglio riguardante il settore in esame.

Anche riguardo a tale aspetto, considerate anche le prescrizioni di VIA relativamente alla necessità di specifica analisi nell'ambito del "Piano di Monitoraggio", Sogemont si è già attivata al fine di individuare i possibili soggetti idonei all'affronto di detta peculiare tematica, con specifico riguardo sia alla effettuazione delle indagini mediante rilevamento satellitare (INSAR), sia mediante posa di strumentazione fissa sul suolo e nel sottosuolo per la effettuazione di misurazioni in continuo (GPS e assestimetri).

Anche in questo caso, la verifica delle modalità attuative delle specifiche azioni di monitoraggio sismico, sia per quanto riguarda la progettazione della rete e la sua gestione in fase ante operam e in fase di coltivazione, resta subordinata ad avvenuto conferimento della Concessione di Coltivazione.

#### 4.3.11 Vegetazione, flora fauna ed ecosistemi

In Appendice 1 è riportata sequenza di foto aeree (Fonte Google Earth) pertinenti l'area ove insistono la piazzola pozzo ed il tracciato del nuovo metanodotto a bassa pressione fino al collegamento con la rete pubblica esistente (uniche aree interessate da operazioni di progetto).

Rispetto alle condizioni preesistenti e, in particolare nel periodo compreso tra la VIA intercorsa e oggi, permane lo stato d'uso già considerato in precedenza.

In particolare risulta consolidato l'areale assetto agricolo contraddistinto da totale utilizzo per coltivazioni cerealicole e a foraggio.

Si rileva pertanto la permanenza di complessive situazioni di gestione del territorio non favorevoli all'insediamento di nuove valenze ecosistemiche, di habitat specifici, e/o di potenziamento di quanto marginalmente presente.

Non emerge altresì alcuna intervenuta variazione delle superfici boscate o alberate preesistenti, o di definitiva transizione a forme colturali definitive (es. prato stabile, piantagioni alberate) o avvenuta conformazione di radure o aree suscettibili di possibile utilizzo quale insediamento di nuove specie faunistiche.

L'assetto rilevato permette pertanto di escludere la occorrenza di significative variazioni del locale quadro di flora, fauna: tale valutazione risulta peraltro confermata dalla assenza di aree di protezione sia attive, sia in fase di istruttoria di valutazione o domanda di riconoscimento, prossime all'area di progetto.

Non emerge pertanto presenza di situazioni nuove e diverse, non considerate in fase di procedura di VIA, potenzialmente interferenti o incompatibili con il progetto in esame.

#### 4.3.12 Paesaggio ed uso del suolo

In Appendice 1 è riportata sequenza di foto aeree (Fonte Google Earth) pertinenti l'area di insistenza della piazzola pozzo ed il tracciato del nuovo metanodotto a bassa pressione fino al collegamento.

Si conferma l'assetto dell'area come già identificato in sede di procedura di VIA. Non emergono pertanto elementi potenzialmente interferenti o incompatibili con il progetto in esame.

#### 4.3.13 Inquadramento storico ed archeologico

Nel periodo intercorso non risultano emerse evidenze diverse o ulteriore rispetto a quanto già identificato in sede di VIA.

Relativamente alle aree soggette a possibile manomissione, in considerazione della realizzazione dei lavori previsti, non sussistono pertanto elementi potenzialmente interferenti o incompatibili con il progetto in esame, fermo restando le attenzioni e le cautele già previste.

#### 4.3.14 Emissioni sonore

In assenza di previsioni di progetto diverse da quelle già oggetto di analisi in sede di VIA, restano valide le considerazioni già effettuate in tale sede.

Non sussistono pertanto elementi potenzialmente interferenti o incompatibili con il progetto in esame.

Resta fermo, successivamente al conferimento della Concessione di Coltivazione, quanto previsto nelle prescrizioni di VIA dove viene richiesta la attuazione (tra le altre) di monitoraggio ante operam della componente rumore da effettuarsi preventivamente all'avvio del cantiere e di monitoraggio in corso d'opera durante le fasi operative successive.

#### 4.3.15 Salute pubblica

Per quanto riguarda l'ambito territoriale in esame, nel periodo considerato non risultano segnalate situazioni di rischio o attenzione sanitaria degna di nota, salvo per quanto riguarda la nota Pandemia COVID e le ripetute segnalazioni relative a possibili eventi connessi con malattie correlate con la fauna aviaria o suina.

Non sussistono pertanto nuovi elementi potenzialmente interferenti o incompatibili con il progetto in esame.

#### 4.3.16 Viabilità e traffico

Il locale assetto viario prossimo alle aree di progetto risulta totalmente invariato rispetto al quadro utilizzato in sede di VIA.

Parimenti non è prevista alcuna modifica delle attività di progetto, relativamente alla quale potrebbe conseguire variazione della aliquota di traffico correlabile alla realizzazione dei lavori in esame o modifica del calibro e capacità della viabilità agricola di accesso al sito.

Allo stato attuale, relativamente alla componente analizzata, non sussistono pertanto elementi potenzialmente interferenti o incompatibili con il progetto in esame,

## 5. VERIFICA DELLA NON SOSTANZIALE VARIAZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DELLE PRECEDENTI VALUTAZIONI

A partire dalla analisi comparativa delle valutazioni effettuate in sede di VIA rispetto alle condizioni attuali di contesto esaminato, relativamente ai diversi quadri informativi esposti nei paragrafi precedenti, **non emerge alcuna evidenza di sostanziale variazione delle condizioni ambientali di riferimento già considerati in sede di istruttoria di VIA conclusa con decreto di Compatibilità Ambientale n. 0000216 del 07.08.2017.**

## 6. ANALISI DELLE INTEGRAZIONI RICHIESTE

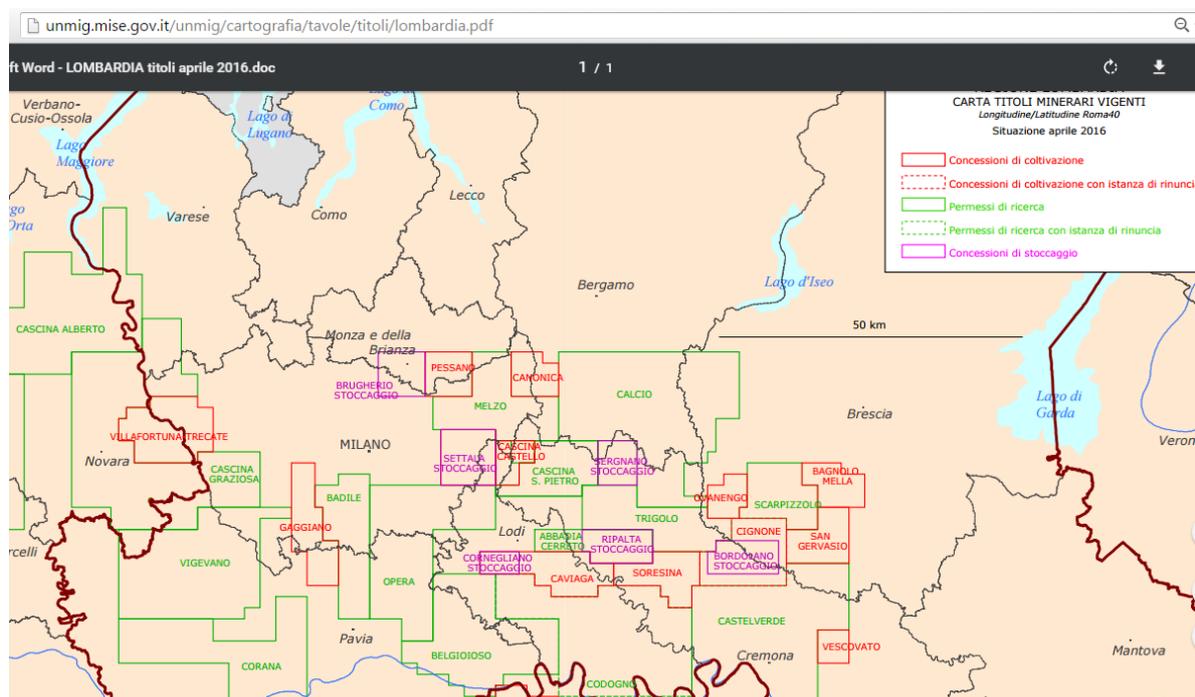
A seguire, secondo l'ordine di richiesta, si forniscono elementi relativi alle integrazioni richieste.

### **Richiesta 1.**

*Tenendo conto della complessa rete di progetti che interessano l'area di oggetto della Concessione San Gervasio e lo sviluppo delle conoscenze rispetto alla documentazione presentata nel 2015, si richiede un approfondimento basato su dati aggiornati relativamente all'impatto di potenziali effetti cumulativi per le varie attività che si svolgono al contorno della concessione in relazione alla messa in produzione del giacimento in oggetto.*

### Nota di Commento

La figura che segue, tratta dal sito UNMIG ([www.unmig.mise.gov.it](http://www.unmig.mise.gov.it)) fornisce illustrazione aggiornata ad aprile 2016, della posizione della Concessione di Coltivazione "San Gervasio", nonché dei diversi titoli più prossimi, come già trasmesso, in data 24.08.2016, quale integrazione alla procedura di VIA.



In particolare, oltre alla Concessione di Coltivazione “San Gervasio” sono identificati i titoli minerari confinanti, o posti nelle immediate vicinanze, come segue:

Concessioni di Coltivazione:

- Bagnolo Mella,
- Cignone

Concessioni di Stoccaggio:

- Bordolano

Istanza di Concessioni di Stoccaggio:

- Bagnolo Mella

Permessi di Ricerca

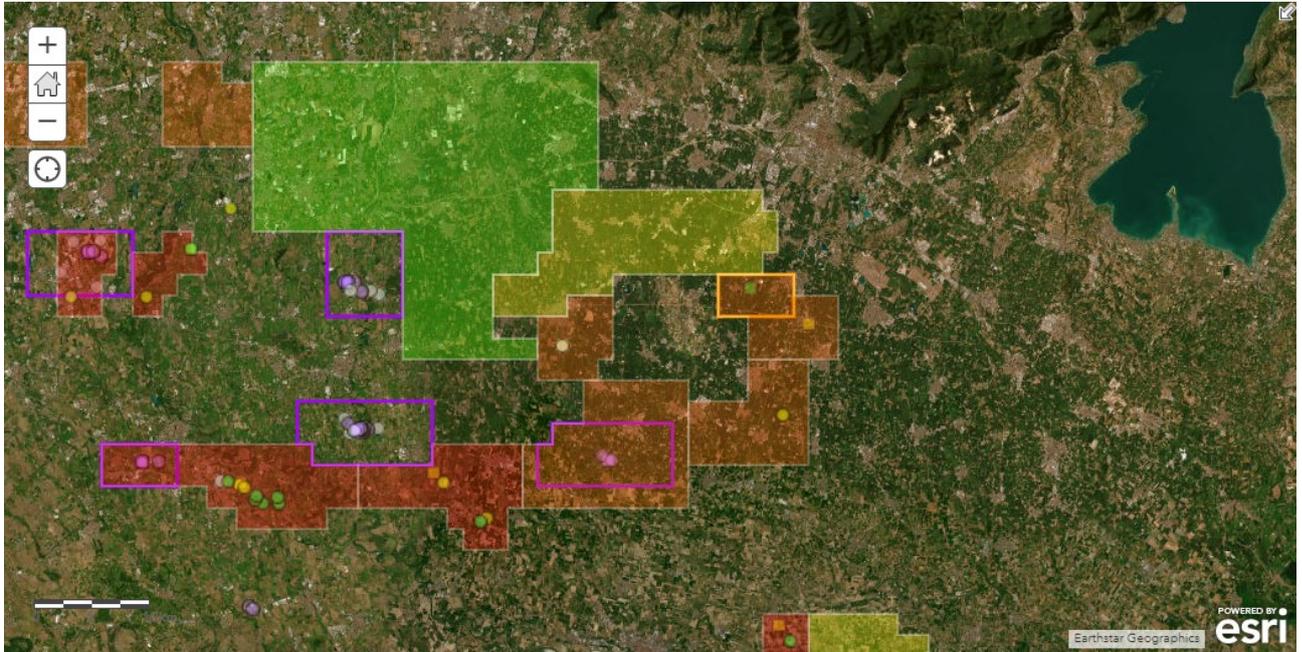
- Scarpizzolo
- Castelveverde

Nella successiva figura, acquisita sul sito WEB Unmig all'indirizzo:

[arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=30c7bd2018ea4eac96a24df3e6097c56&text=7.7579,42.0653,15.8713,45.5368](http://arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=30c7bd2018ea4eac96a24df3e6097c56&text=7.7579,42.0653,15.8713,45.5368)

è illustrata la consistenza attuale dei titoli minerari presenti nell'area.

I relativi elementi di identificazione e caratteristiche, di cui a stato di fatto aggiornato al 2024, sono riportate in Appendice 2.



Rispetto alla precedente situazione 2016 si rileva il seguente stato di fatto:

#### Concessione di Coltivazione “San Gervasio”

- Il titolo risulta vigente con titolarità ENI

#### Concessione di Coltivazione “Bagnolo Mella”

- Ultimo anno di produzione 2004.
- Concessione non produttiva.
- In data 14 settembre 2016 è stata presentata istanza di rinuncia alla proroga del permesso.

#### Concessione di Coltivazione “Cignone”

- Ultimo anno di produzione 2001.
- Concessione non produttiva.
- Sono in corso attività di verifica delle attività di ripristino ambientale ai fini della accettazione dell'istanza di rinuncia presentata in data 20 gennaio 2009.

Concessione di Stoccaggio “Bordolano”

- In attivazione.

Istanza di Concessione di Stoccaggio “Bagnolo Mella”

- L'attività è in corso di autorizzazione.

Permesso di Ricerca “Scarpizzolo”

- Il Permesso di Ricerca risulta cessato.

Permesso di Ricerca “Castelverde”

- Il Permesso di Ricerca risulta cessato.

Istanza di Permesso di Ricerca “Corzano”

- L'istruttoria di attribuzione è tuttora in corso.
- In data 14.04. 2016 risulta richiesta di Intesa da MISE a Regione Lombardia.

In via di sintesi, emerge quanto segue:

- a) Concessioni di Coltivazione: si riscontra la totale cessazione delle attività di estrazione gas dai giacimenti di Cignone e di Bagnolo Mella. Attualmente non sono pertanto presenti Concessioni di Coltivazione di gas metano, in attività, confinanti con la Concessione di Coltivazione “San Gervasio”.
- b) Concessioni di Stoccaggio: sono presenti i soli siti di Bordolano e di Bagnolo Mella. In particolare lo stoccaggio Bagnolo Mella non risulta attivo. Per quanto riguarda lo stoccaggio di Bordolano, risulta una distanza dal giacimento di San Gervasio superiore a 8 Km.
- c) Permessi di Ricerca: Rispetto alla situazione preesistente risultano cessate le attività pertinenti i permessi “Castelverde” e “Scarpizzolo”. Peraltro, detti Permessi di Ricerca sono decaduti. Attualmente, sul territorio si segnala la presenza di una sola Istanza di Ricerca che, essendo ancora in fase di istruttoria di attribuzione, non è ancora vigente e pertanto non è titolata allo svolgimento di alcuna attività.
- d) In via di sintesi, il quadro complessivo relativo alle attività attualmente presenti sul territorio risulta pertanto sostanzialmente ridotto rispetto a quanto in precedenza già considerato in sede di VIA.

### Ulteriori considerazioni

Rispetto al quadro specifico delineato, emerge pertanto l'evidenza che il quadro di titoli minerari prossimi alla Concessione di Coltivazione "San Gervasio" risulta consistentemente variato rispetto a quanto in essere nel 2016, evidenziando una sostanziale complessiva diminuzione dell'attività di estrazione gas.

In via esemplificativa è utile ricordare che, nel periodo 1980 – 2004 dai giacimenti di "Cignone" e di "Bagnolo Mella" (confinanti con il giacimento di San Gervasio) venivano estratti volumi complessivi di gas pari a circa 105 milioni di mc/anno, di cui circa 100 milioni cm/anno dal giacimento di Cignone e circa 4-5 milioni mc/anno dal giacimento di Bagnolo Mella.

A fronte della avvenuta cessazione di tali produzioni, si può ragionevolmente escludere che la messa in produzione del giacimento di "San Gervasio", che presenta un volume complessivo producibile pari a circa 50 Milioni di mc e una produzione annua di circa 2,5 Milioni di mc, possa generare significativi effetti specifici o "effetti cumulativi" sul territorio.

Quanto sopra risulta ancora più sostenibile laddove si consideri il fatto che la produzione complessiva prevista dal giacimento "San Gervasio" è pari a circa 500 Milioni di mc. Tale produzione è di gran lunga inferiore alla produzione media annua effettuata dal Giacimento di Cignone nel periodo 1980-2004 pari a circa 100 Milioni di mc/anno. Peraltro si ricorda che detta produzione media annua veniva estratta in concomitanza con altro giacimento (Bagnolo Mella) che produceva con una capacità annua quasi doppia di quanto programmato per il giacimento "San Gervasio".

Pari considerazione risulta effettuabile rispetto alla possibile attività di stoccaggio relativa agli impianti di Bordolano e Bagnolo Mella in quanto entrambe posti ad una distanza di superiore agli 8 km dal giacimento di San Gervasio.

Per quanto riguarda, nello specifico, la possibilità che la messa in produzione del giacimento di San Gervasio possa costituire elemento degno di nota rispetto al quadro sismico locale, risulta altresì utile ricordare che il documento "ICHESE" precisa che *"le indicazioni delle Linee Guida non si debbono applicare, in via generale, nei casi di produzioni marginali di gas anidro e olio a profondità minore ai 2 Km, in quanto le attività svolte nell'ambito di tali specifiche condizioni non risultano sufficienti a determinare variazioni significative dei parametri monitorati. Per produzioni marginali si intendono quelle in giacimenti con riserve inferiori ai 300 milioni di mc standard di gas..... Per queste produzioni rimangono comunque opportuni i monitoraggi delle deformazioni del suolo."*

Dal momento che il Giacimento di San Gervasio ricade ampiamente nella casistica richiamata, si deduce ragionevolmente che lo stesso rientra nella casistica per cui il documento di “Commissione ICHESE” ha già sostanzialmente valutato la ininfluenza rispetto al possibile innesco di fenomeni sismici.

In tale senso, sussiste ulteriore elemento di certezza relativamente alla impossibilità di innesco di “effetti cumulativi” di carattere sismico.

Per quanto attiene eventuali “effetti cumulativi” indotti relativamente alla deformazione del suolo in presenza di possibile attivazione dei richiamati centri di stoccaggio sotterraneo, anche tale ipotesi risulta ragionevolmente esclusa.

Quanto sopra, in primo luogo, in considerazione delle evidenze relative alle produzioni storiche in precedenza richiamate.

In secondo luogo, in relazione alla attività dinamica propria delle attività di stoccaggio. In tale attività non si assiste infatti ad una azione di sommatoria delle azioni di svuotamento del giacimento che portano ad una complessiva e progressiva diminuzione delle pressioni sotterranee. Il funzionamento dello stoccaggio risulta viceversa mantenuto entro un costante e limitato range di variazione (il volume estratto viene stagionalmente ripristinato), pertanto meno influente rispetto al possibile innesco di fenomeni di subsidenza degni di nota.

In tale contesto risulta pertanto possibile escludere che la messa in produzione dei limitati volumi di pertinenza del giacimento di San Gervasio possa dare origine a effetti propri e, tantomeno a “effetti cumulativi” rispetto a altre attività presenti nell’area vasta.

Non ultimo risulta altresì utile richiamare il fatto che le litologie dei depositi fluvio-glaciali presenti nell’area mostrano la prevalenza di componenti medio grossolane, sabbioso ghiaiose, meno favorevoli all’innesco di fenomeni di subsidenza rispetto a quanto presente nelle aree poste più a sud e sud ovest.

In via conclusiva, si ricorda comunque il fatto che il progetto di monitoraggio prescritto, la cui attivazione è prevista avvenire in fase di “ante operam” su un periodo minimo di un anno antecedente la messa in produzione, e in fase di “corso d’opera” durante l’esercizio o delle fasi di coltivazione, sarà teso allo specifico controllo degli aspetti sismici e di subsidenza in precedenza richiamati.

La prevista nomina, da parte del Ministero, di figura terza “Struttura Preposta al Monitoraggio” (SPM) incaricata di raccogliere e elaborare i dati attinenti tutti gli impianti in attività, consentirà

peraltro (tra le altre attività di controllo) di verificare in tempo reale ed in forma indipendente l'eventuale insorgenza di "effetti cumulativi", con conseguente indicazione degli eventuali provvedimenti ritenuti necessari.

## **Richiesta 2**

*Nella relazione tecnica di invarianza delle condizioni ambientali (consistente in 13 pagine con numerose figure) non vi sono dati quantitativi per comprendere lo stato attuale delle varie componenti ambientali in area vasta e in sito (piazzola pozzo e tracciato condotta del gas). Anche se taluni dati sono di dominio pubblico e reperibili in siti di Enti o amministrazioni pubbliche il Proponente dovrebbe fornire un quadro aggiornato dal suo punto di vista, al fine di individuare indici o parametri utili al progetto, aspetto che non presuppone la disponibilità delle aree interessate dalla attività del progetto approvato, anche per poi dare seguito alle verifiche di ottemperanza del parere di CTVA n. 2343 del 14.03.2017. Ci si domanda per esempio, per le acque, come si possa definire uno stato di baseline senza la conoscenza dei dati fin qui raccolti dagli enti preposti e da analizzare (utilizzare) secondo gli scopi del progetto. Questa considerazione è vera per tutte le matrici ambientali che solitamente danno corpo al SIA. Non c'è nella relazione di proroga alcun dato di riferimento tra il 2015 ed oggi se non che nulla è cambiato dal 2015.*

### Nota di Commento

In via preliminare è utile precisare che, a tutt'oggi, non è stata prevista e non è prevedibile alcuna modifica rispetto alle operazioni di progetto sottoposte a VIA, che consistono unicamente nelle opere di adeguamento da effettuarsi entro la piazzola pozzo esistente e nella posa di condotta gas a bassa pressione con sviluppo e andamento locale per il collegamento alla rete pubblica di bassa pressione già esistente poco a sud.

Per quanto riguarda l'assetto della "piazzola pozzo", in mancanza di avvenuta riattribuzione del titolo di Concessione di Coltivazione nessuna attività è stata svolta. Peraltro, in considerazione del fatto che tale area è, ancora oggi, in titolo e responsabilità in capo a ENI, nessuna attività avrebbe comunque potuto essere svolta. Lo stato di fatto di tale area è pertanto del tutto identico alle condizioni esposte in sede di VIA.

Con riguardo al comparto territoriale, esterno alla piazzola pozzo, direttamente interessato dalle opere di progetto (metanodotto), questo risulta estremamente limitato in quanto relativo al solo sedime di posa della condotta a bassa pressione.

La configurazione d'uso di tale settore, storicamente adibito ad attività agricola intensiva a prevalente carattere stagionale, è del tutto simile al quadro già delineato in fase di VIA, come

evidenziato dalla sequenza di foto aeree prodotta in Appendice A (Fonte Google Earth). Da tale documentazione si evidenzia la sostanziale staticità delle attività in atto, delle conformazioni di assetto del tessuto agricolo e la totale assenza di aree boscate diverse da quelle già identificate in passato.

Altresì si ribadisce evidenza del fatto che il tracciato di nuovo metanodotto a bassa pressione interesserà in forma prevalente la rete viaria campestre già esistente e, solo in forma limitata, aree a coltivata a seminativi stagionali (settore immediatamente a valle della piazzola pozzo).

L'esame di dettaglio relativo a tutte le matrici ambientali di SIA, come condotto nei paragrafi precedenti, ha permesso di escludere la sostanziale assenza di avvenute variazioni del quadro territoriale e ambientale potenzialmente interferite dalle attività di progetto.

Per quanto riguarda le situazioni emerse relative a avvenuto cambiamento dell'originario quadro di VIA (es. PGT, (PITESAI), le relative situazioni sono state specificatamente valutate rispetto al progetto.

**In esito al lavoro di verifica effettuato su tutte le matrici di VIA, si attesta pertanto il fatto che non emergono “indici o parametri utili al progetto” diversi da quelli già considerati in sede di VIA, e rispetto ai quali l'Ente istruttore ha formulate le specifiche prescrizioni richiamate nell'atto di Decreto finale.**

Per quanto riguarda nello specifico il tema attinente le risorse idriche di cui alla Prescrizione A1 di Decreto VIA, si indica che *“Prima dell'inizio delle attività dovrà essere proposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e alla Regione Lombardia un piano di monitoraggio secondo le indicazioni fornite negli elaborati di progetto esaminati e che tenga conto di eventuali carenze nella documentazione presentata. In particolare dovrà essere effettuato un monitoraggio ante operam riguardante la componente rumore e la risorsa idrica ed inoltre dovrà essere effettuato, sempre a cura e a spese del Proponente, un monitoraggio continuo sulla qualità chimico fisica delle acque di falda. Riguardo alla qualità delle acque superficiali, pur valutando che non vi possa essere alcuna interferenza con l'attività, il Proponente dovrà concordare con ARPA locale un piano opportuno di monitoraggio e di allarme in caso di contaminazioni accidentali. Tale Piano dovrà tenere conto, in particolare, anche delle indicazioni fornite dalla Regione Lombardia”.*

Dalla lettura di tale prescrizione, risulta pertanto chiaro che il piano di monitoraggio “proposto” dovendo essere svolto in forma condivisa con ARPA e Regione Lombardia, dovrà necessariamente tenere conto di tutti gli elementi relativi al quadro ambientale aggiornati alla data di elaborazione dello stesso.

In tale senso, la definizione finale del progetto di monitoraggio, essendo eseguita in accordo con ARPA e Regione, potrà tenere conto di tutte le informazioni aggiornate in possesso di tali Enti e, nel caso, prendere atto di eventuali esigenze/prescrizioni aggiuntive dagli stessi formulati.

Resta ferma la utilità che il Piano di Monitoraggio sia redatto e eseguito secondo modalità atte da consentire un monitoraggio minimo di un anno preventivo alla messa in produzione del giacimento.

Similmente, risulta anche chiaro che la predisposizione e redazione del Piano di Monitoraggio, deve essere conseguita “prima dell’inizio dell’attività”, restando quest’ultima comunque subordinata all’ottenimento di Decreto finale di Riattribuzione della Concessione.

Fino a tale data Sogemont, oltre a non avere alcun diritto rispetto alle aree in esame, non ha altresì alcuna certezza relativamente all’ottenimento della autorizzazione alla esecuzione delle opere.

Pertanto fino a tale data non ha altresì alcun obbligo relativamente allo svolgimento di eventuali attività indicate durante la fase endoprocedimentale della gara di riassegnazione.

Quanto sopra vale anche relativamente alla impossibilità di assunzione, da parte di Sogemont, di eventuali impegni economici prodromici allo svolgimento delle attività di progetto, in assenza di certezza relativa al possibile buon fine della istruttoria in atto.

Si precisa infine, che al presente Sogemont svolge comunque continua attività di informazione circa lo sviluppo normativo e l’assetto di quadro ambientale delle aree in esame, in considerazione della necessità di verificare in via preliminare la eventuale insorgenza di elementi o vincoli potenzialmente in contrasto con lo svolgimento delle opere di progetto e/o di possibilità di buon fine dell’iter di Bando in esame, nonché di migliore valutazione del quadro di sostenibilità economica dell’intervento.

### **Richiesta 3**

*Nella richiesta di proroga non viene fornita alcuna evidenza dell’invarianza delle condizioni ambientali tra il 2015 ed oggi con particolare riferimento alla componente biodiversità e habitat. L’aggiornamento delle informazioni appare quindi necessario per tutte le materici ambientali che solitamente danno corpo al SIA incluse quelle individuate.*

### Nota di Commento

Come già richiamato al punto di prescrizione precedente, il presente documento fornisce in via sintetica gli esiti delle verifiche effettuate relativamente a tutte le componenti ambientali che di solito danno corpo al SIA 2015.

Per quanto riguarda, nello specifico la componente biodiversità e habitat, la sussistenza di condizioni invariate rispetto al 2015 è attestata dalle seguenti evidenze:

- a) La configurazione d'uso delle aree interessate dalle opere di progetto, che risulta storicamente quale attività agricola intensiva a prevalente carattere stagionale, è del tutto simile al quadro già delineato in fase di VIA. Detta situazione è confermata sia dalla lettura di documentazione storica di foto aeree reperite relativamente al periodo dal 2015 ad oggi (Appendice A - Fonte Google Earth), sia da sopralluoghi effettuati in loco. Da tale documentazione si evidenzia la sostanziale staticità delle attività e colture in atto, delle conformazioni di assetto del tessuto agricolo. In particolare, risultando presenti in forma pressochè totalitaria le colture a ciclo stagionale, non si riconoscono condizioni colturali idonee all'insediamento di habitat e/o di elementi di biodiversità degne di nota.
- b) Le verifiche e sopralluoghi effettuati hanno altresì confermato la assenza di aree boscate nuove o diverse rispetto a quelle in precedenza identificate. Parimenti, tenuto anche conto della assenza di acque superficiali naturali, non emerge alcuna presenza di nuove evidenze relative alla avvenuta o possibile formazione di habitat naturali o di elementi di interesse attinenti la componente biodiversità.
- c) L'assetto verificato risulta altresì attestato dalla assenza di segnalazioni diverse formulate nell'ambito delle documentazioni di pianificazione sia locale (PGT) sia sovracomunale (RER - PTCP – Rete Ecologica).
- d) Ulteriori specifiche verifiche effettuate da Sogemont, hanno confermato che l'area in esame non risulta oggetto di alcuna ventilata ipotesi o richiesta di costituzione di nuove aree protette connesse con l'avvenuta identificazione di situazioni interessanti la componente habitat e/o biodiversità in precedenza non considerate.

### **Richiesta 4**

*Le stesse considerazioni riportate valgono anche per l'assetto geologico e strutturale dell'area la cui conoscenza scientifica è proseguita a partire dal 2015, anno di deposito del SIA e del materiale allegato. Si veda ad es. l'articolo di Zanchi et alii, "Interplay of Holocene surface faulting and climate*

*in the central Po Plain, Italy” pubblicato nel 2022 su Quaternary Research. Le conoscenze di base che si sono sviluppate possono condizionare il piano di monitoraggio che ha proprio l’obiettivo di discriminare l’attività sismica naturale da quella indotta, in un contesto nel quale, peraltro, molte attività insistono contemporaneamente e per le quali il Proponente non presenta alcun quadro aggiornato.*

#### Nota di Commento

Come già meglio specificato nel paragrafo relativo alla verifica del Quadro geologico di VIA, Sogemont pone particolare attenzione ai dati ed informazioni di recente produzione.

In via esemplificativa, oltre al documento “Zanchi et alii 2022) citato nella richiesta di integrazioni pervenuta, si sta ponendo particolare attenzione a ulteriori dati resisi disponibili successivamente alla avvenuta conclusione della procedura VIA.

Si segnala l’attività di raccolta e prima analisi delle seguenti documentazioni:

- Dati relativi a pozzi e sondaggi disponibili presso Regione Lombardia e Provincia di Brescia.
- Studi geologici e sismici redatti da Amministrazioni Comunali nell’ambito della redazione dei PGT.
- Cartografia CARG, con particolare riguardo alla Tavola “Brescia” in fase di pubblicazione, e relativa bibliografia.
- Progetto “Geomol” relativamente al settore di studio “Brescia-Finale Emilia.
- Progetto VIDEPI relativamente alla documentazione prodotta nell’ambito di attività di pregressa ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, relativamente alle aree di interesse.

A seguito di avvenuto rilascio della Concessione di Coltivazione, si prevede di pervenire ad elaborazione di sintesi del tutto il materiale disponibile in quanto essenziale ai fini della progettazione del Piano di Monitoraggio prescritto.

Peraltro, considerato che la proposta di piano di monitoraggio dovrà essere condivisa con ARPA e Regione Lombardia, si potrà necessariamente tenere conto di tutti gli elementi relativi al quadro geologico aggiornato alla data di elaborazione dello stesso, peraltro anche attraverso utilizzo dei dati disponibili presso detti Enti e prendere atto di eventuali esigenze/prescrizioni aggiuntive dagli stessi formulati.

In tale sede, il quadro conoscitivo utile potrà altresì essere implementato dall’utilizzo di eventuali dati resisi disponibili alla acquisizione successivamente all’avvenuta riattribuzione della Concessione di Coltivazione.

Resta ferma la necessità che il Piano di Monitoraggio, successivamente alla sua approvazione finale, sia attivato su un periodo minimo “ante operam” di almeno un anno rispetto alla data di avvio delle attività di estrazione del gas dal giacimento.

Similmente, anche relativamente a questo aspetto risulta chiaro che la predisposizione e redazione del Piano di Monitoraggio, deve essere conseguita “prima dell’inizio dell’attività”, restando quest’ultima comunque subordinata all’ottenimento di Decreto Finale di Riattribuzione della Concessione.

Fino a tale data Sogemont, oltre a non avere alcun diritto rispetto alle aree in esame, non ha altresì alcuna certezza relativamente all’ottenimento della autorizzazione alla esecuzione delle opere, pertanto fino a tale data non ha altresì alcun obbligo relativamente allo svolgimento di eventuali attività indicate durante la fase endoprocedimentale della gara di riassegnazione.

Pertanto, anche dal punto di vista di assunzione di eventuali impegni economici prodromici allo svolgimento delle attività di progetto Sogemont non ha in questo momento alcuna possibilità di spesa per quanto relativo a opere o progetti ancora non certi.

## **Richiesta 5**

*In merito al DM39 del 19.02.2017 all’art 3, “Elementi necessari alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione” al comma 1 è riportato “Con riguardo alla valutazione di impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell’Allegato II alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 152/56, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi con la dismissione delle opere ed al ripristino ecologico ed ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall’art. 22, comma 3, lettera b) e dal punto 5, lettera a) dell’Allegato VII alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 152/56, nonché tenuto conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all’art. 29-sexies, comma 9 quinquies, del medesimo decreto legislativo “Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo”. Tutto quanto richiesto dal DM39, non appare essere presente nel materiale documentale, essendo la fase di dismissione demandata genericamente ad una prescrizione.*

*Trattasi tuttavia di una modifica importante del quadro normativo che il Proponente non appare aver considerato.*

#### Nota di Commento

Per quanto riguarda la necessità di *“individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo”* si richiama ai contenuti relativi al quadro di progetto di SIA approvato. In particolare, si ricorda che l'utilizzo finale del gas estratto è garantito dalla possibilità di convogliamento entro metanodotto di IV specie, direttamente alimentante la locale rete di distribuzione.

Emerge, pertanto, che il piano di estrazione gas è stato impostato secondo modello di giacimento che tiene conto, in sede di produzione della possibilità di abbassamento della pressione del gas estratto (attualmente pari a 152 bar quale statica di testa pozzo) fino ad un minimo di 5 bar (pressione massima di regime del metanodotto di IV specie dove viene convogliato il gas estratto).

Considerato il fatto che il mantenimento in produzione del giacimento al di sotto della soglia di 5 bar sopra indicata risulta antieconomica, in quanto richiederebbe la installazione e attivazione di macchinari di aspirazione fortemente energivori, emerge evidenza che “il criterio oggettivo e verificabile del termine della vita utile del Pozzo San Gervasio 1 dir” è identificato dall'avvenuto raggiungimento a testa pozzo di una pressione pari a 5 bar.

Per quanto attiene il richiamo agli adempimenti di cui DM39 del 19.02.2017, art. 3, Sogemont ha già provveduto, a livello interno, alla redazione di detto progetto, anche ai fini di possibile utilizzo per l'aggiornamento del quadro di fattibilità economica e tecnica complessiva del progetto in esame.

Di detto progetto si fornisce copia quale Appendice C alla presente nota tecnica.

#### **Richiesta 6**

*Preso atto che ad oggi non risulta essere stata presentata alcuna istanza di verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali cui il giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso con il DM 216/2017 è subordinato, nelle more di dette istanze, che non presuppongono per molte delle attività richieste la disponibilità delle aree di progetto, si chiede di relazionare quali attività siano state poste in essere, in particolare, relativamente al piano di monitoraggio della subsidenza indotta e alla progettazione della rete di monitoraggio microsismico, richiesti rispettivamente con prescrizioni n. 3 e 4 del Decreto, considerando che il documento guida del MISE del 24.11.2014 indica che per la*

*subsidenza deve essere acquisito il quadro delle deformazioni superficiali rilevate attraverso l'utilizzo di misure INSAR effettuate su dati di archivio acquisiti possibilmente negli ultimi 15-20 anni, e comunque, relativi almeno agli ultimi 10 anni, e che il monitoraggio sismico dovrà essere progettato per essere eseguito a partire da almeno un anno prima dell'inizio della attività di coltivazione, al fine di poter certificare e misurare la sismicità naturale di fondo in condizioni "non perturbate" del suolo.*

### Nota di Commento

Come già ampiamente ribadito nell'ambito della presente nota, al momento Sogemont si configura quale soggetto partecipante a bando formulato dal Ministero dello Sviluppo economico finalizzato allo svolgimento delle attività di riattribuzione a nuovo operatore di Giacimento Marginale di gas metano, di cui altro precedente titolare (AGIP\_ENI) ha chiesto la rinuncia.

In questo senso il Decreto di VIA, unitamente a tutti i contenuti prescrittivi, pur risultando necessario ai fini di attestazione della Compatibilità Ambientale del progetto (elemento essenziale ai fini della riattribuzione), non può ancora sviluppare i suoi effetti concreti mancando la possibilità di svolgimento delle attività relative alle prescrizioni formulate.

Quanto sopra, in quanto, in assenza di avvenuta riattribuzione a Sogemont del giacimento, con conseguente attribuzione alla stessa del titolo di Operatore della Concessione in esame, la società non ha al momento alcun diritto/dovere sia con riguardo alle aree, sia con riguardo allo svolgimento delle attività di progetto e delle conseguenti correlate prescrizioni.

Restando altresì lo svolgimento delle prescrizioni (es. monitoraggio) subordinato alla approvazione sia in fase progettuale, sia in fase di attuazione definitiva, da parte del Ministero in primis, nonché di ARPA e Regione Lombardia, si esclude il fatto che il Ministero possa pervenire a qualsiasi valutazione o tantomeno approvazione circa lo svolgimento di qualsiasi attività di Sogemont, in mancanza di avvenuta chiusura dell'iter di bando di riattribuzione della concessione attualmente in itinere.

Parimenti Sogemont, mancando la chiusura dell'iter concorsuale, non può vantare alcuna certezza relativamente al diritto sul giacimento, nonché sulle aree e strutture correlate. In tale situazione Sogemont non è nelle condizioni di assumere alcun impegno economico in quanto non correlabile ad una iniziativa produttiva di cui non ha ancora contezza relativamente alla disponibilità reale.

Alla luce di dette evidenze, il fatto *“ad oggi non risulta essere stata presentata alcuna istanza di verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali cui il giudizio positivo di compatibilità ambientale espresso con il DM 216/2017”* **non è correlato a mancata volontà o negligenza di Sogemont (attualmente “possibile” ma non ancora “certo” titolare della Concessione di Coltivazione) bensì a oggettiva mancanza dello stato di certezza e di diritto relativo alle aree ed alla possibilità di svolgimento del progetto minerario presentato, in quanto non ancora definitivamente assentito in sede di riattribuzione finale della concessione.**

Peraltro l'incertezza relativa allo svolgimento di qualsiasi attività operativa, risulta altresì più evidente laddove si consideri il fatto che, fino ad auspicata avvenuta riattribuzione della Concessione di Coltivazione, il nuovo Operatore non può avere cognizione delle aree e delle pertinenze che saranno attribuite in suo diritto (Decreto Ministeriale 30 Giugno 2009, convertito in legge 6 agosto 2008 n. 133; artt. 9 – 10 – 11 – 12).

Fino alla emissione di tale decreto, l'originario operatore (AGIP-ENI), quale Titolare “esclusivo” della Concessione è peraltro costituito custode delle aree e delle pertinenze; pertanto qualsiasi attività svolta in mancanza di avvenuta riattribuzione della Concessione ad altro nuovo operatore (nel caso presente si auspica a Sogemont) si potrebbe configurare come attività non solo indebita ma anche vietata, essendo in contrasto con la normativa pertinente i diritti relativi allo svolgimento delle attività minerarie di ricerca e coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi.

Per quanto attiene le tempistiche di predisposizione e approvazione dei piani di monitoraggio, nonché le conseguenti attività di campo, si precisa che:

- per quanto riguarda la *“Prescrizione 1 – riguardante la necessità di predisposizione di piano di monitoraggio.... da proporre al Ministero....da concordare con ARPA...tenendo conto delle indicazioni di Regione Lombardia”*, risulta chiaramente evidenziato il fatto che detto piano sia da redigere e, pertanto da sottoporre agli Enti indicati, prima dell'inizio delle attività.

Riguardo alla stessa prescrizione il parere n. 2343 redatto dalla Commissione di Verifica VIA precisa ulteriormente che tale fase è da svolgersi quale “Ante Operam” precisando altresì *“Prima dell'avvio delle operazioni di cantiere”*.

Pertanto in mancanza di avvenuta approvazione del Decreto di Riattribuzione, quale presupposto di possibile certo svolgimento delle attività, emerge che Sogemont non è in questo momento titolata e obbligata alla effettuazione delle attività indicate.

Altresì, le stesse prescrizioni non sono in questo momento attive e vigenti in quanto da leggersi come elemento endoprocedimentale che prenderà luogo solo ad avvenuta chiusura dell'iter in corso come sarà determinato dal relativo Ddecreto finale e dalla correlata pubblicazione sul BUIG.

- per quanto riguarda la "Prescrizione 3 – riguardante il monitoraggio della subsidenza, relativamente ai tempi di attuazione, il Decreto VIA precisa solamente che tale attività deve "iniziare con congruo anticipo rispetto alla attività di coltivazione". In "parere Commissione VIA" è altresì più specificatamente precisato che trattasi di fase "Post Operam" – "Prima della entrata in esercizio".

- per quanto riguarda la "Prescrizione 3 – riguardante il monitoraggio microsismico, si osservano medesime condizioni di attuazione rispetto a quelle già richiamate relativamente alla prescrizione precedente.

A ulteriore chiarimento, per quanto riguarda la necessaria raccolta di documentazioni esistenti utili alla redazione dei predetti piani di monitoraggio, si richiama la indicazione di cui alla Prescrizione n. 8, che conferma la impossibilità di Sogemont di poter disporre dei "dati pregressi" che potranno *"essere formalmente conferiti a Sogemont, dopo la avvenuta attribuzione della titolarità della Concessione di Coltivazione"*, prendendo atto delle indicazioni fornite da Sogemont nel corso della fase di VIA 2015. .

Riguardo alla necessità che lo svolgimento dei piani di monitoraggio possa avere luogo attivo con congruo anticipo rispetto allo svolgimento delle attività di approntamento finale del cantiere e di inizio estrazione, si concorda pienamente con tale indicazione in quanto utile e necessaria alla definizione di ogni baseline relativa alle condizioni di sito in forma utilizzabile quale comparazione con i dati che saranno rilevati in "corso d'opera" di estrazione gas.

**In questo senso, ad avvenuta conclusione dell'iter di riattribuzione, Sogemont intende procedere con sollecitudine (anche nel proprio interesse industriale) allo svolgimento delle azioni prescrittive formulate relativamente alle quali sarà premura fornire adeguato riscontro di ottemperanza come richiesto.**

**Appendice 1**  
**QUADRO AMBIENTALE LOCALE**  
**Sequenza storica foto aeree con indicazione delle opere di progetto**

Immagine da satellite data di acquisizione 28/08/2015 (fonte GoogleEarth)

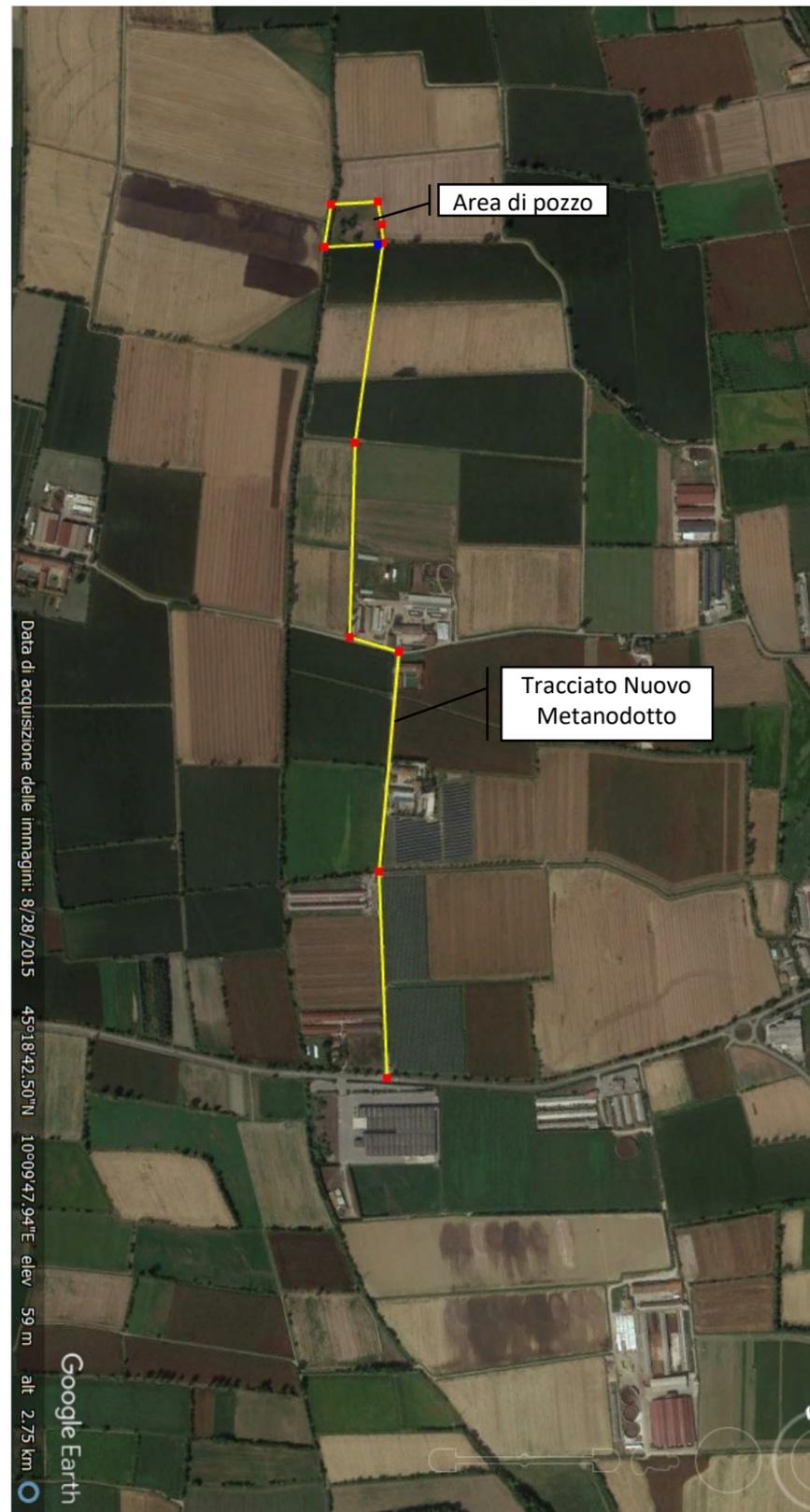


Immagine da satellite data di acquisizione 06/09/2016 (fonte GoogleEarth)

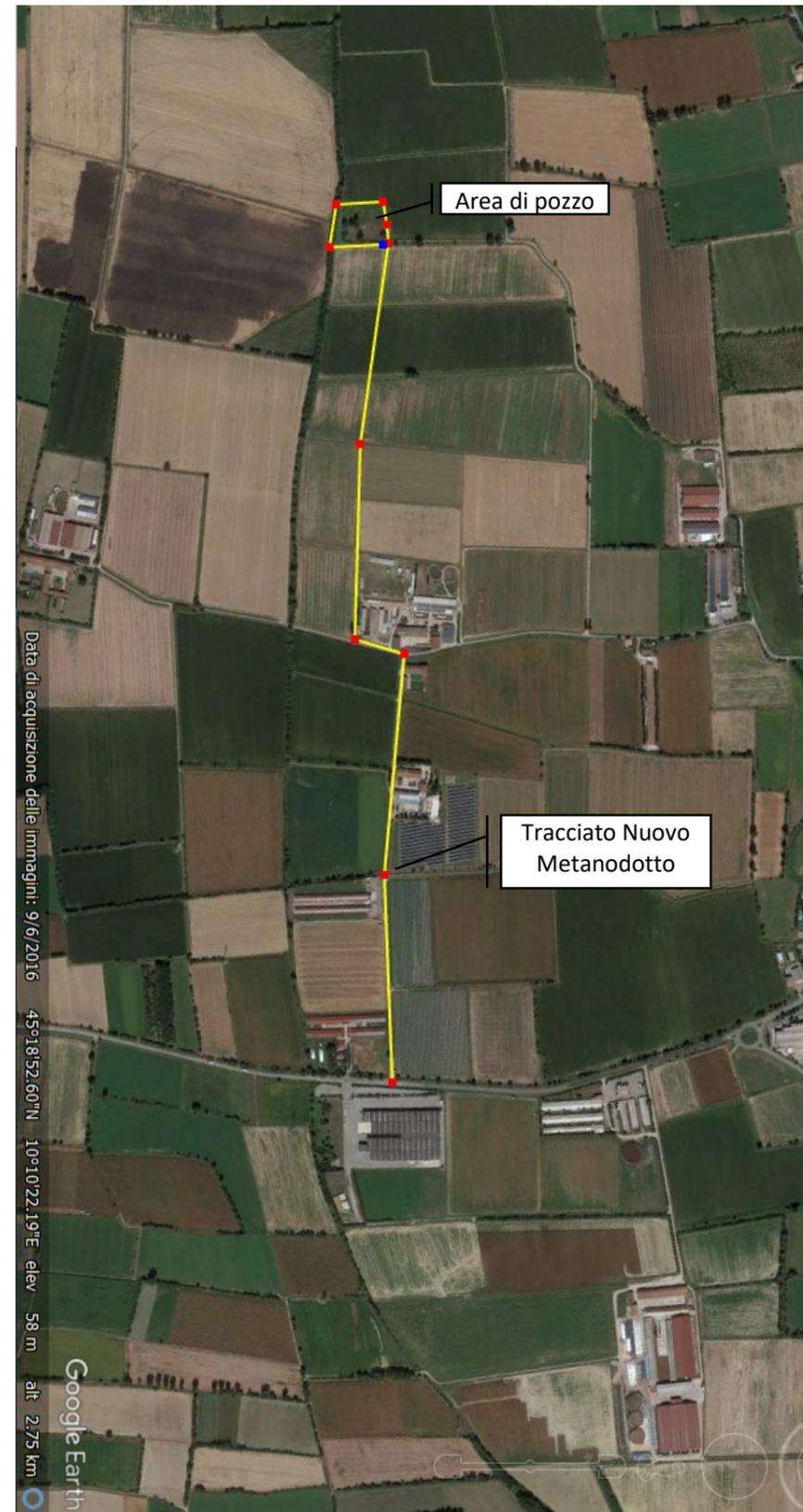


Immagine da satellite data di acquisizione 07/07/2017 (fonte Google Earth)

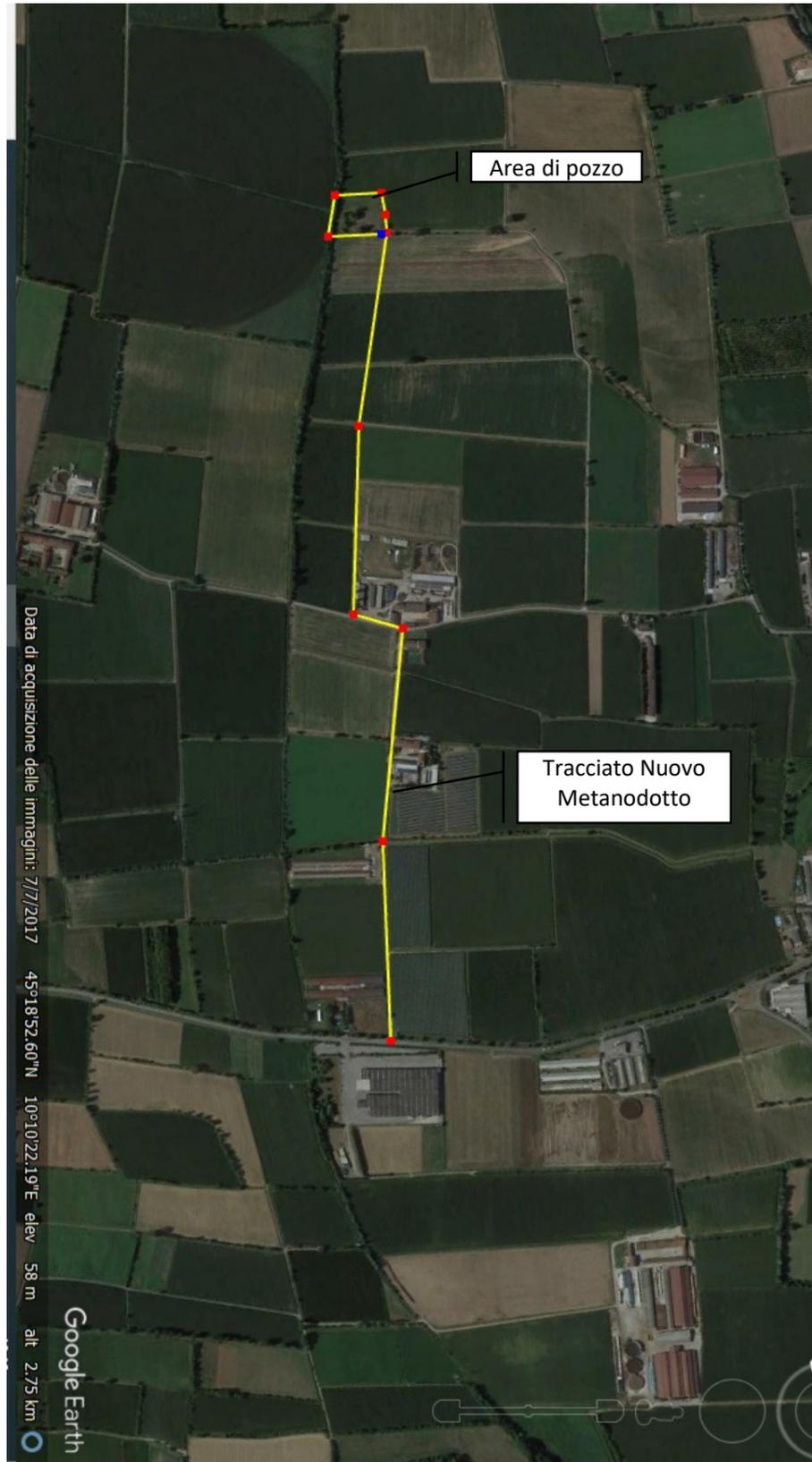


Immagine da satellite data di acquisizione 25/04/2018 (fonte Google Earth)

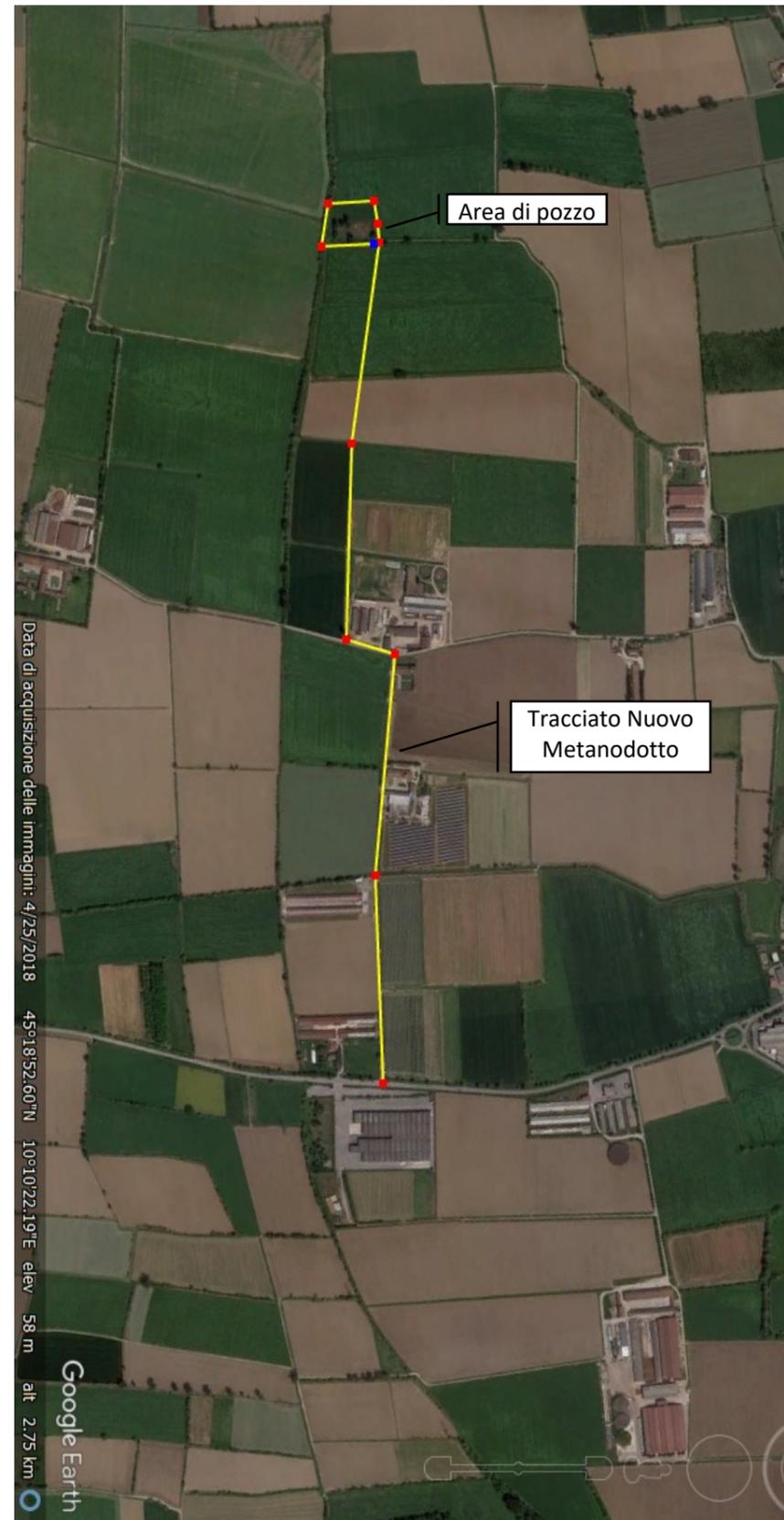


Immagine da satellite data di acquisizione 18/03/2020 (fonte Google Earth)

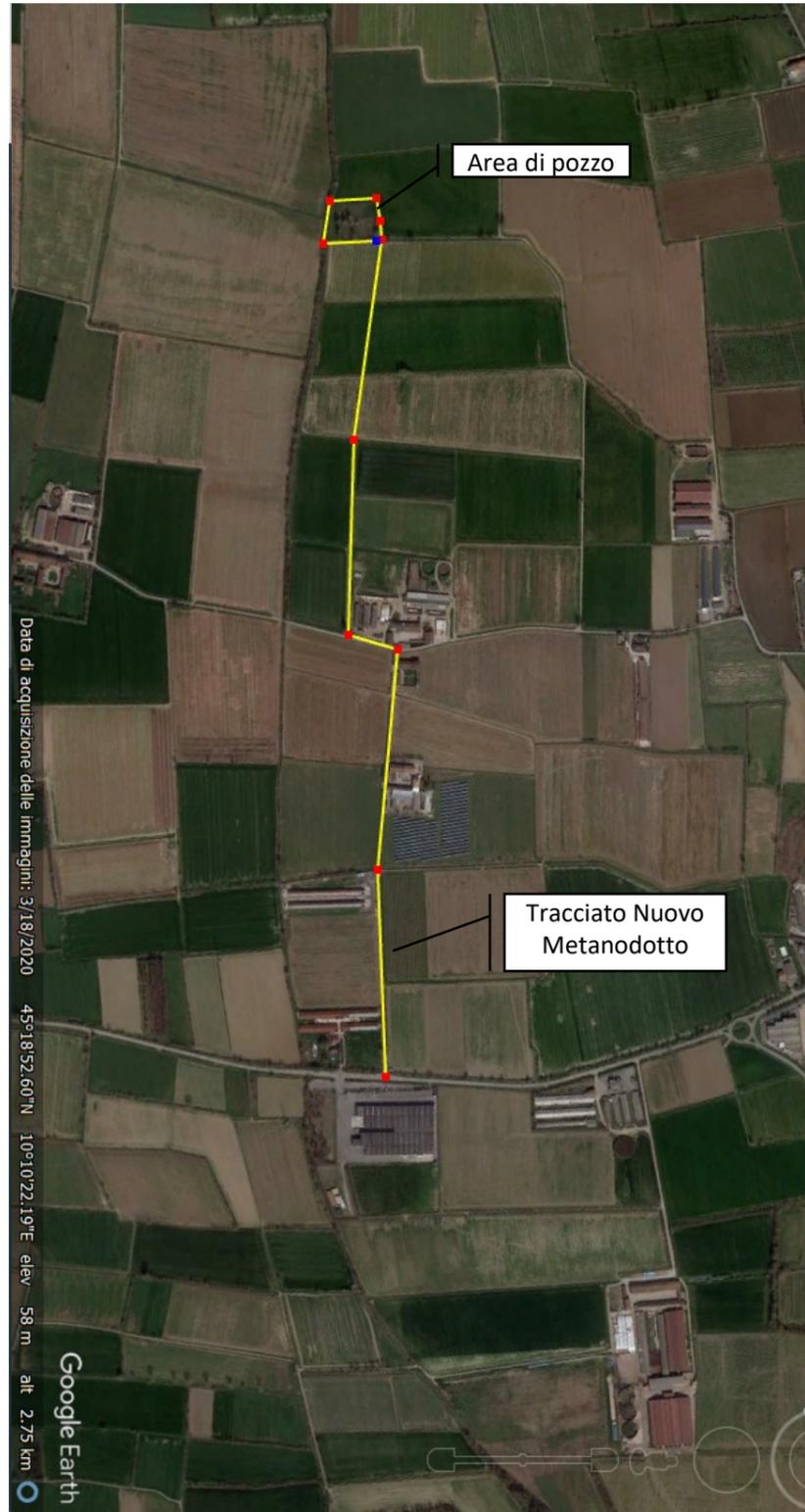


Immagine da satellite data di acquisizione 24/06/2021 (fonte Google Earth)

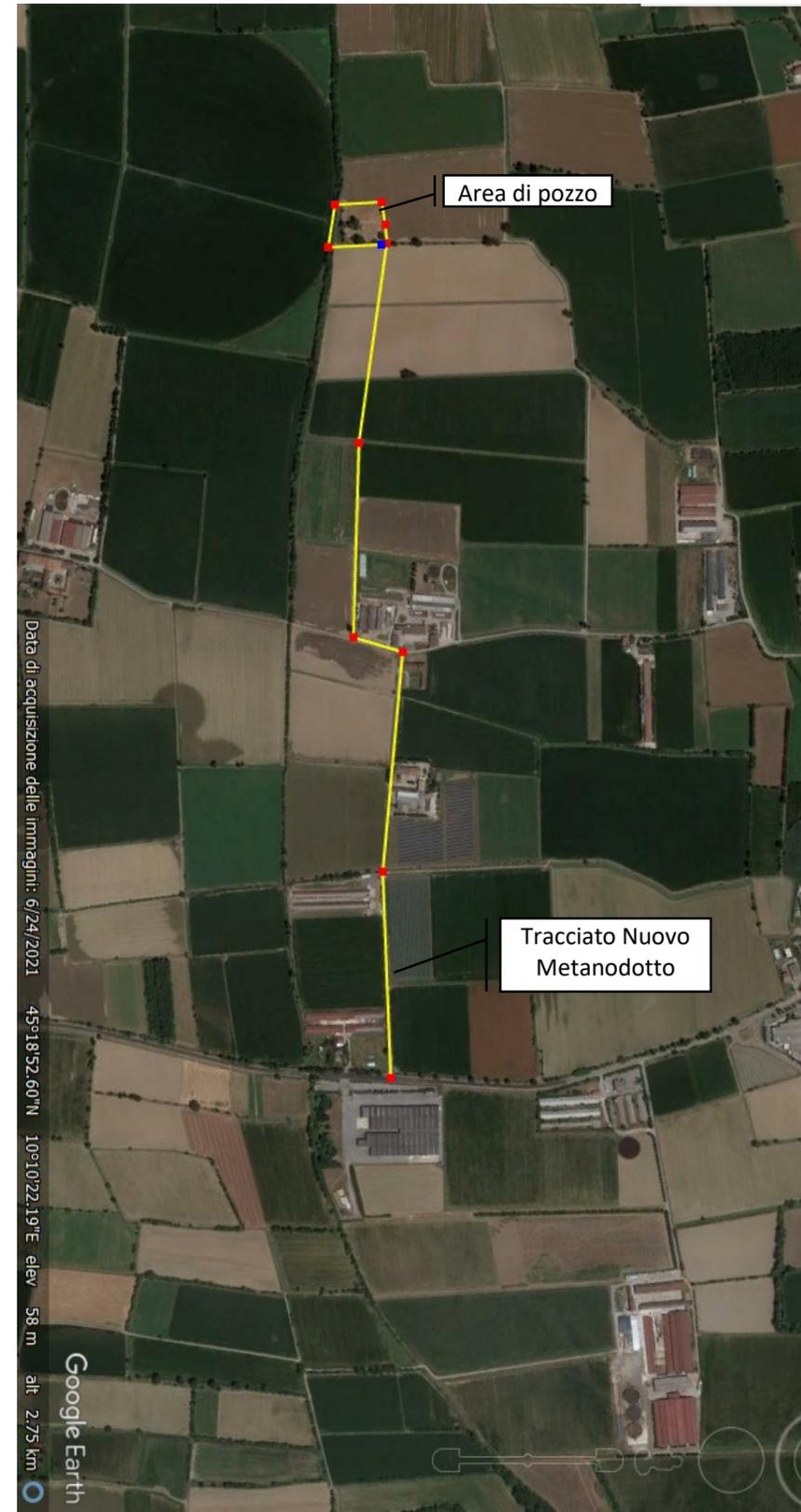
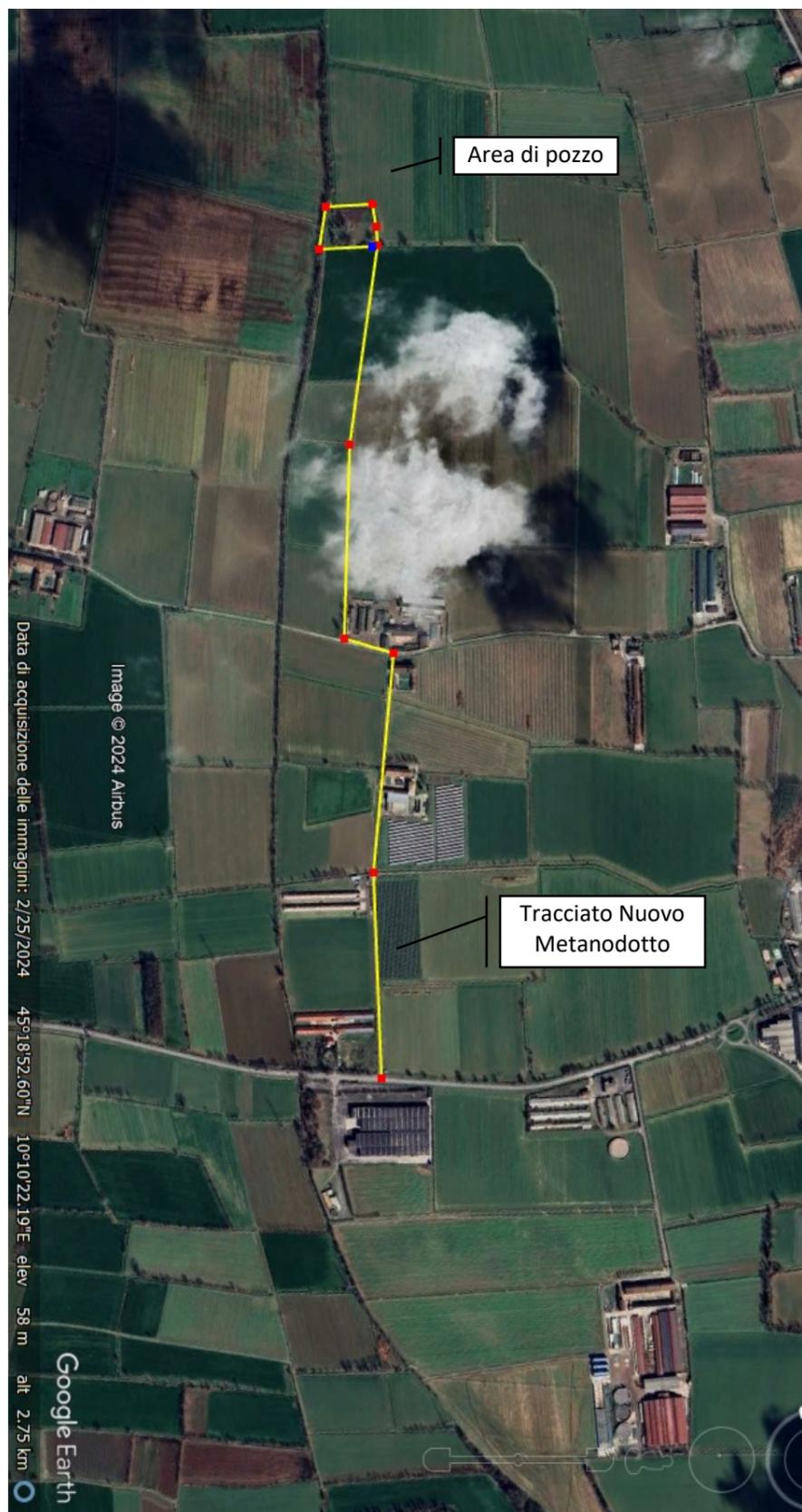


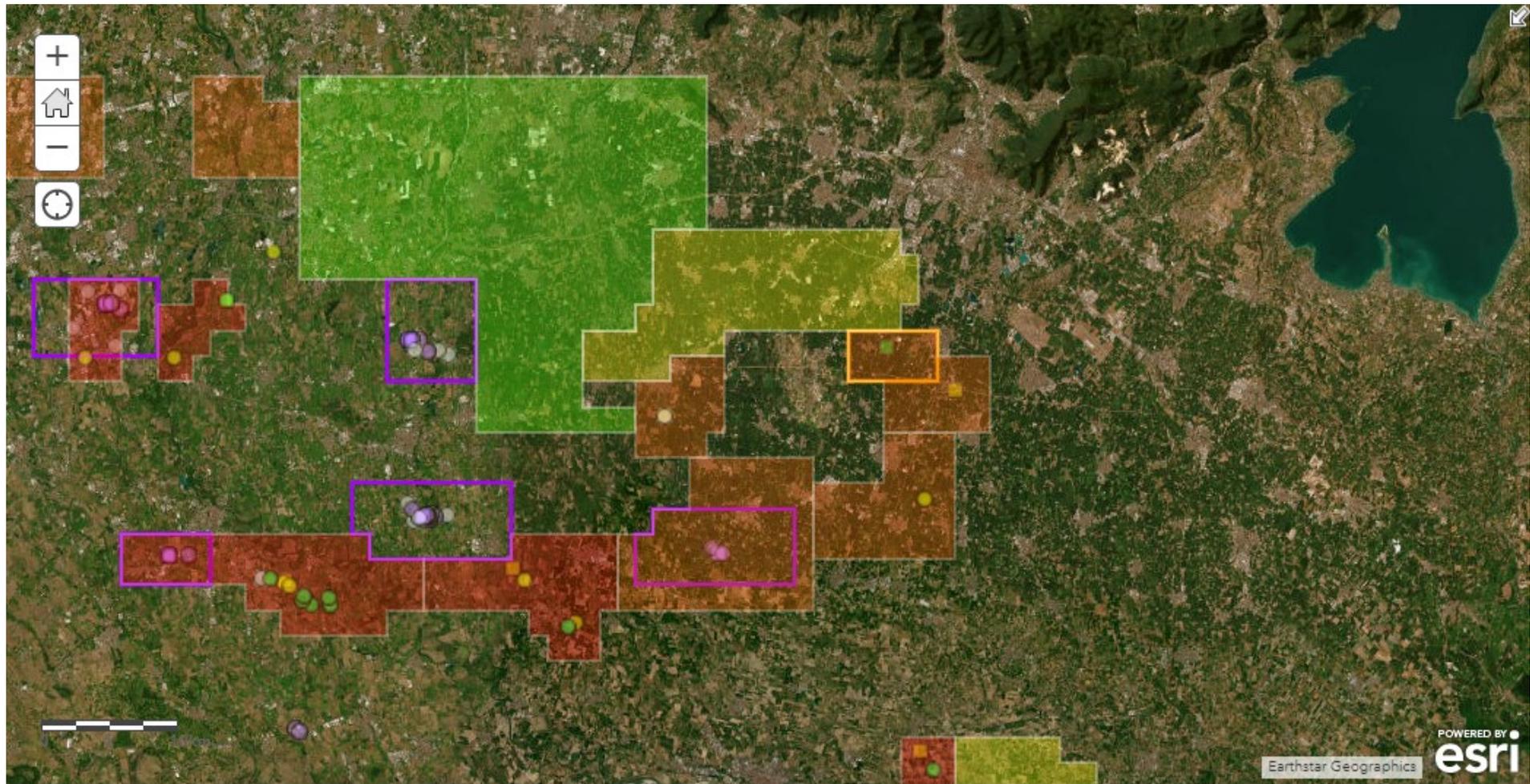
Immagine da satellite data di acquisizione 25/02/2024 (fonte Google Earth)

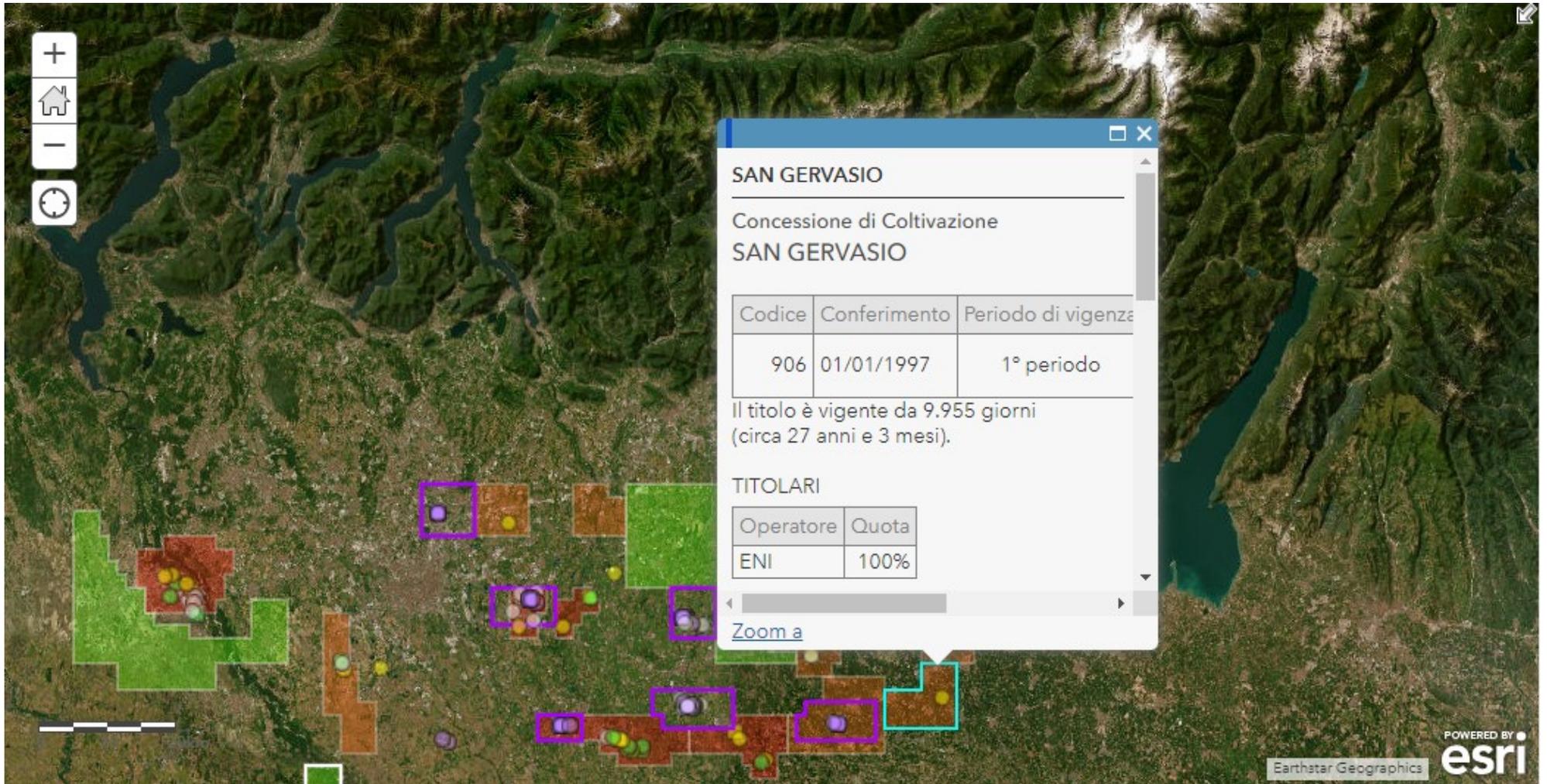


## **Appendice 2**

### **STATO ATTUALE DELLE ATTIVITA' MINERARIE PRESENTI NELL'AREA**

arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=30c7bd2018ea4eac96a24df3e6097c56&extent=7.7579,42.0653,15.8713,45.5368





## SAN GERVASIO

### Concessione di Coltivazione SAN GERVASIO

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza
906	01/01/1997	1° periodo

Il titolo è vigente da 9.955 giorni  
(circa 27 anni e 3 mesi).

#### TITOLARI

Operatore	Quota
ENI	100%

Zoom a



## SAN GERVASIO

Concessione di Coltivazione

### SAN GERVASIO

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza	Scadenza	Superficie
906	01/01/1997	1° periodo	01/01/2017	77,45 km <sup>2</sup>

Il titolo è vigente da 9.955 giorni (circa 27 anni e 3 mesi).

#### TITOLARI

Operatore	Quota
ENI	100%

REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE (superfici parziali)

LOMBARDIA (77,45 km <sup>2</sup> )	Brescia (77,45 km <sup>2</sup> )
------------------------------------	----------------------------------

#### COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
a	-2° 19'	45° 22'
b	-2° 15'	45° 22'

[Zoom a](#)



b	-2° 15'	45° 22'
c	-2° 15'	45° 17'
d	-2° 23'	45° 17'
e	-2° 23'	45° 20'
f	-2° 19'	45° 20'
g	-2° 19'	45° 22'

#### PERIODI DI VIGENZA

Periodo	Data decreto	Provvedimento	Inizio	Fine	Anni	Note
1° periodo	21/04/1998	Attribuzione	01/01/1997	01/01/2017	20	

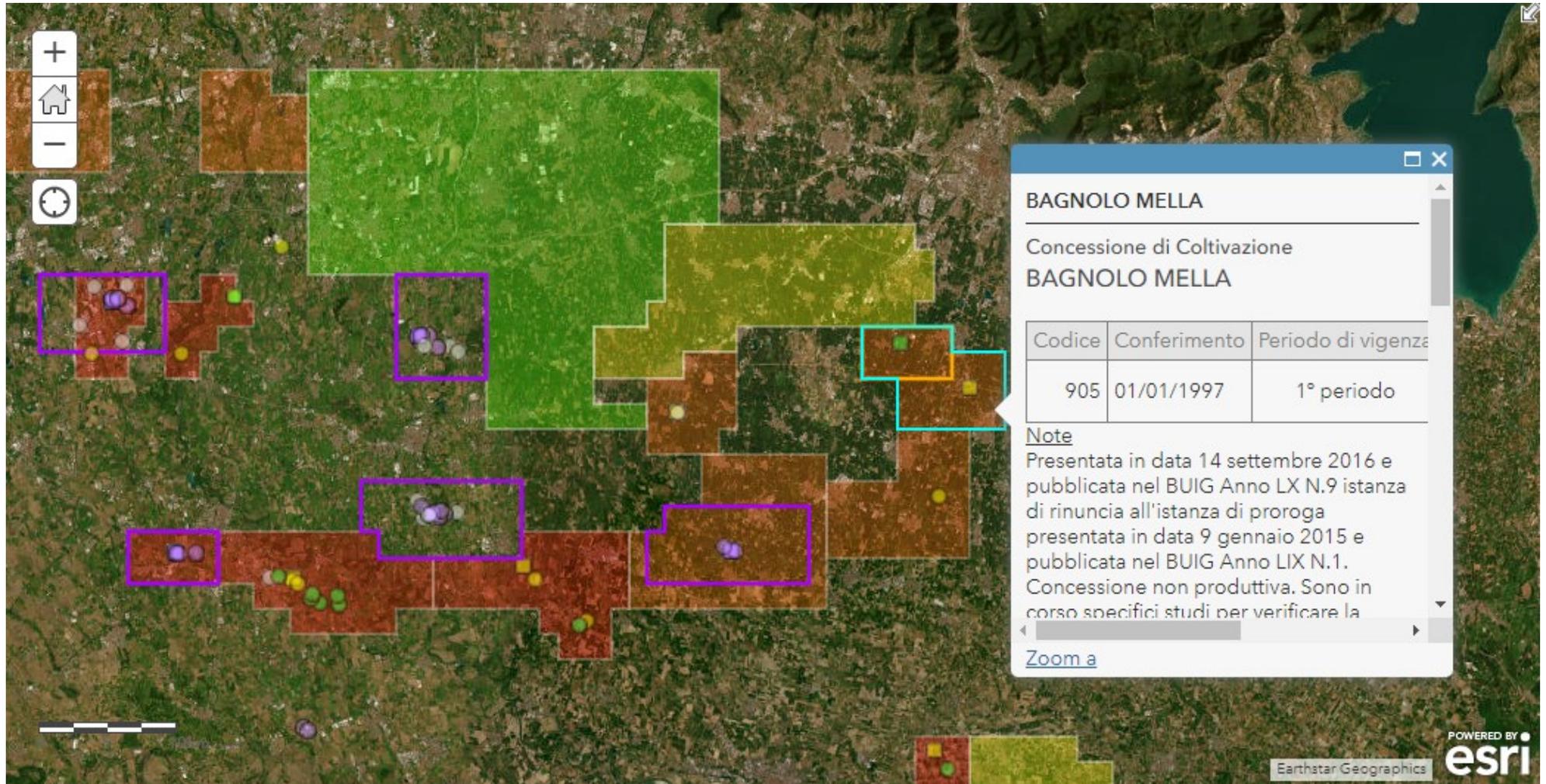
#### PROVVEDIMENTI

Data	Natura del provvedimento	Decorrenza	Pubblicazione BUIG
21/04/1998	Attribuzione	01/01/1997	Anno XLII N. 5

#### IMPIANTI

Pozzi produttivi non eroganti	
1	S.GERVASIO 001 DIR

[Zoom a](#)



## BAGNOLO MELLA

Concessione di Coltivazione

### BAGNOLO MELLA

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza	Scadenza	Superficie
905	01/01/1997	1° periodo	01/01/2017	60,43 km <sup>2</sup>

#### Note

Presentata in data 14 settembre 2016 e pubblicata nel BUIG Anno LX N.9 istanza di rinuncia all'istanza di proroga presentata in data 9 gennaio 2015 e pubblicata nel BUIG Anno LIX N.1.

Concessione non produttiva. Sono in corso specifici studi per verificare la possibilità tecnica e l'economicità della produzione del giacimento individuato.

Nell'ambito della concessione non sono presenti impianti.

Il titolo è vigente da 9.954 giorni (circa 27 anni e 3 mesi).

#### TITOLARI

Operatore	Quota
ENI	100%

REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE (superfici parziali)

LOMBARDIA (60,43 km <sup>2</sup> )	Brescia (60,43 km <sup>2</sup> )
------------------------------------	----------------------------------

[Zoom a](#)



### COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
a	-2° 21'	45° 26'
b	-2° 16'	45° 26'
c	-2° 16'	45° 25'
d	-2° 13'	45° 25'
e	-2° 13'	45° 22'
f	-2° 19'	45° 22'
g	-2° 19'	45° 24'
h	-2° 21'	45° 24'
i	-2° 21'	45° 26'

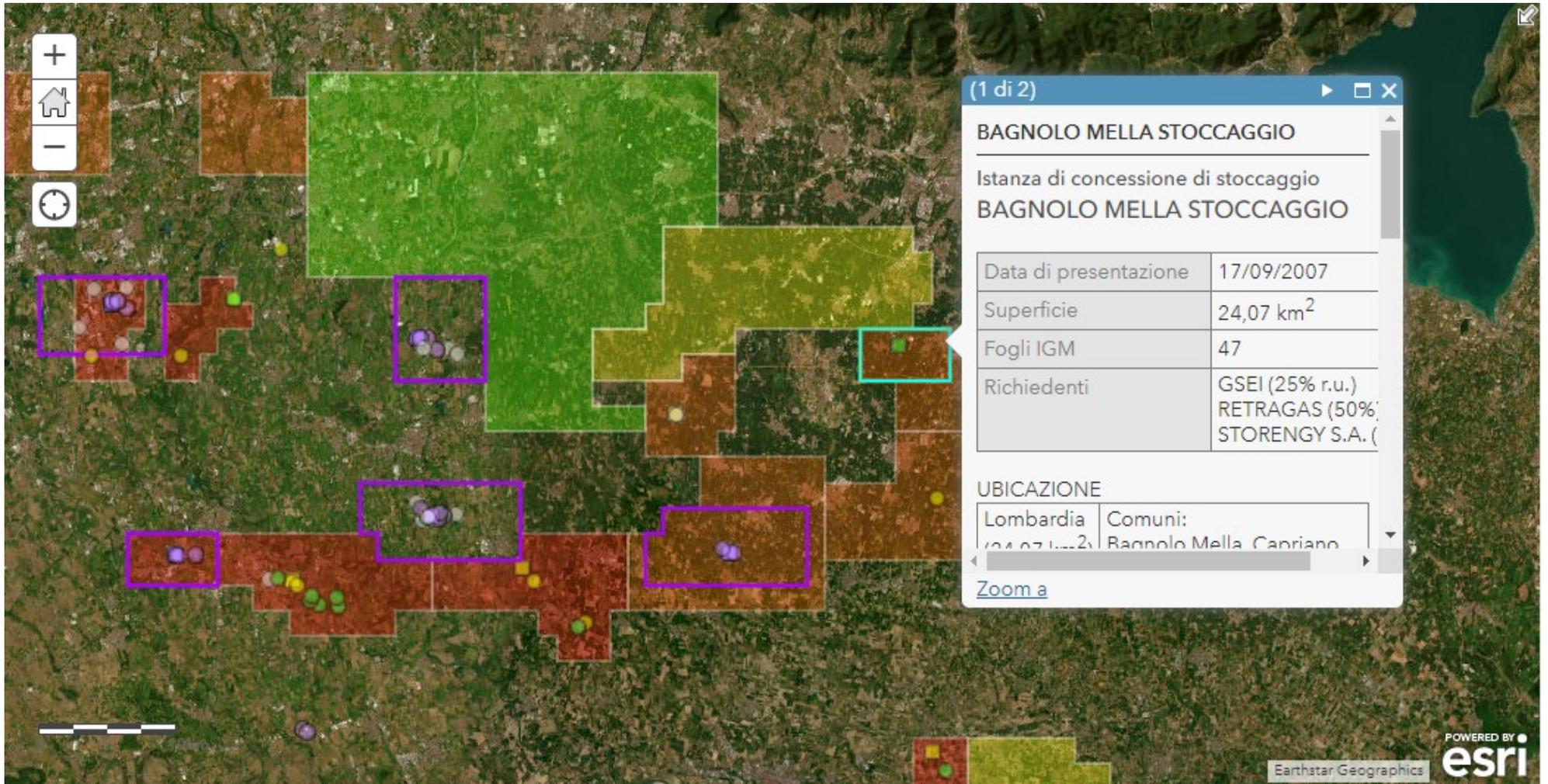
### PERIODI DI VIGENZA

Periodo	Data decreto	Provvedimento	Inizio	Fine	Anni	Note
1° periodo	21/04/1998	Attribuzione	01/01/1997	01/01/2017	20	

### PROVVEDIMENTI

Data	Natura del provvedimento	Decorrenza	Pubblicazione BUIG
21/04/1998	Attribuzione	01/01/1997	Anno XLII N. 5

[Zoom a](#)



**BAGNOLO MELLA STOCCAGGIO**

Istanza di concessione di stoccaggio

**BAGNOLO MELLA STOCCAGGIO**

Data di presentazione	17/09/2007
Superficie	24,07 km <sup>2</sup>
Fogli IGM	47
Richiedenti	GSEI (25% r.u.) RETRAGAS (50%) STORENGY S.A. (25%)

**UBICAZIONE**

Lombardia (24,07 km <sup>2</sup> )	Comuni:
Brescia (24,07 km <sup>2</sup> )	Bagnolo Mella, Capriano del Colle, Dello, Offlaga

**COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI**

Vertice	Longitudine	Latitudine
a	-2° 21'	45° 26'
b	-2° 16'	45° 26'
c	-2° 16'	45° 24'

[Zoom a](#)

b	-2° 16'	45° 26'
c	-2° 16'	45° 24'
d	-2° 21'	45° 24'

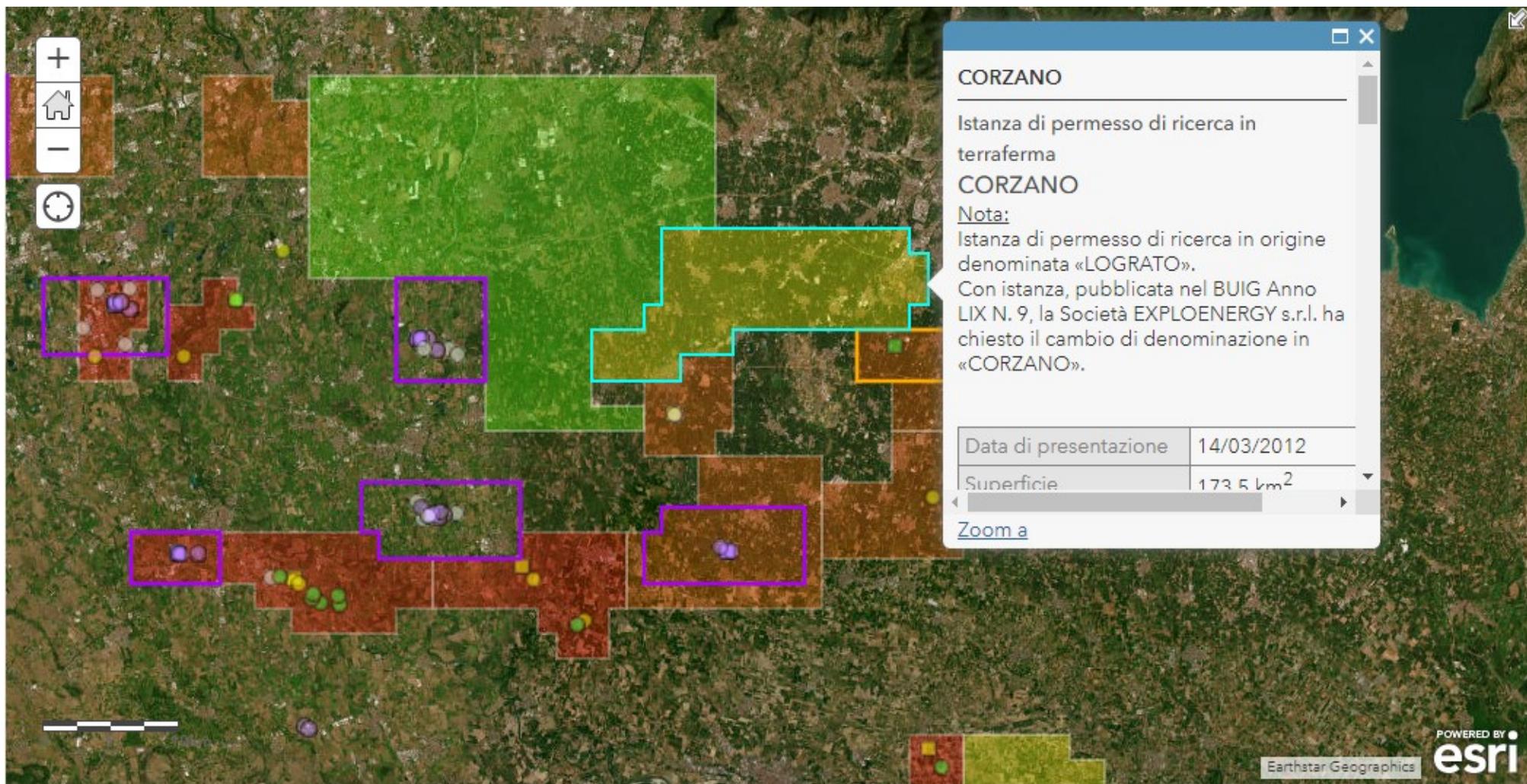
**FASE DEL PROCEDIMENTO:**

Fase decisoria dal decreto VIA alla conferenza dei servizi e all'emanazione del decreto di conferimento (MSE)

**PRINCIPALI EVENTI DELL'ITER AMMINISTRATIVO**

Data	Evento
31/10/2007	Pubblicazione nel BUIG BUIG LI/10
06/04/2009	Esame CIRM Espresso parere
04/05/2009	Richiesta di presentazione VIA (a Operatore)
09/06/2011	Nota da Operatore al MSE Istanza proroga richiesta compatibilità ambientale
24/06/2011	Nota da MSE a Operatore Accoglimento parziale istanza di proroga richiesta compatibilità ambientale
14/09/2011	Richiesta VIA a Ministero Ambiente
27/10/2014	Decreto VIA del Ministero Ambiente di concerto con Ministero Beni Culturali e Ambientali

[Zoom a](#)



**CORZANO**

Istanza di permesso di ricerca in terraferma

**CORZANO**

Nota:  
Istanza di permesso di ricerca in origine denominata «LOGRATO». Con istanza, pubblicata nel BUIG Anno LIX N. 9, la Società EXPLOENERGY s.r.l. ha chiesto il cambio di denominazione in «CORZANO».

Data di presentazione	14/03/2012
Superficie	173,5 km <sup>2</sup>

[Zoom a](#)

## CORZANO

Istanza di permesso di ricerca in terraferma

### CORZANO

Nota:

Istanza di permesso di ricerca in origine denominata «LOGRATO».

Con istanza, pubblicata nel BUIG Anno LIX N. 9, la Società EXPLOENERGY s.r.l. ha chiesto il cambio di denominazione in «CORZANO».

Data di presentazione	14/03/2012
Superficie	173,5 km <sup>2</sup>
Fogli IGM	46-47
Richiedenti	EXPLOENERGY (100% r.u.)

### UBICAZIONE

Lombardia (173,50 km <sup>2</sup> )	Comuni: Azzano Mella, Berlingo, Brandico, Capriano del Colle, Castel Mella, Castelvovati, Castrezzato, Chiari, Comezzano-Cizzago, Corzano, Dello, Flero, Lograto, Longhena, Maclodio, Mairano, Orzinuovi, Orzivecchi, Pompiano, Poncarale, Roccafranca, Soncino, Torbole Casaglia, Torre Pallavicina, Travagliato, Trezano.
Bergamo (0,52 km <sup>2</sup> )	
Brescia (163,44 km <sup>2</sup> )	
Cremona (9,54 km <sup>2</sup> )	

[Zoom a](#)

Casaglia, Torre Pallavicina, Travagliato, Trenzano.

#### COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
a	-2° 32'	45° 30'
b	-2° 18'	45° 30'
c	-2° 18'	45° 29'
d	-2° 17'	45° 29'
e	-2° 17'	45° 27'
f	-2° 18'	45° 27'
g	-2° 18'	45° 26'
h	-2° 28'	45° 26'
i	-2° 28'	45° 25'
l	-2° 31'	45° 25'
m	-2° 31'	45° 24'
n	-2° 36'	45° 24'
o	-2° 36'	45° 26'
p	-2° 33'	45° 26'
q	-2° 33'	45° 27'
r	-2° 32'	45° 27'

[Zoom a](#)

FASE DEL PROCEDIMENTO:

Fase decisoria dal decreto VIA alla conferenza dei servizi e all'emanazione del decreto di conferimento (MSE)

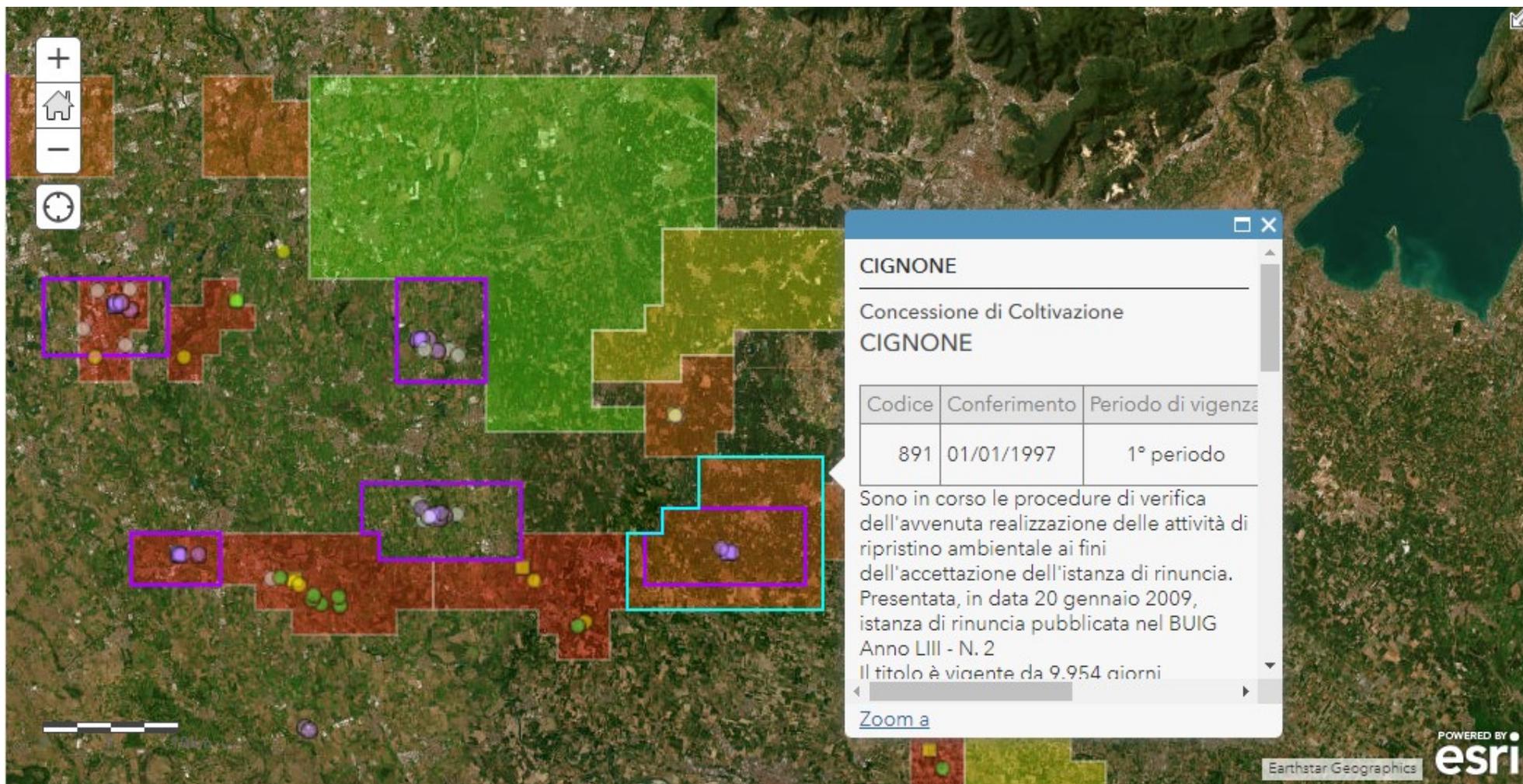
PRINCIPALI EVENTI DELL'ITER AMMINISTRATIVO

Data	Evento
30/04/2012	Pubblicazione nel BUIG BUIG LVI-4
12/12/2012	Esame CIRM Espresso parere
15/02/2013	Comunicazione parere CIRM e invito a presentare VIA a Ministero Ambiente/Regione
12/03/2013	Comunicazione (da Operatore) avvenuta presentazione VIA
05/09/2013	Risposta VIA dalla Regione da Regione Lombardia: decreto di assoggettamento a VIA
24/04/2014	Ricezione parere da Provincia di Cremona
13/05/2014	Integrazione istanza da Soc.: presentata integrazione a Reg. Lombardia per VIA
21/08/2014	Risposta VIA dalla Regione da Regione Lombardia a Società: preavviso di archiviazione procedura VIA
12/09/2014	Risposta VIA dalla Regione

[Zoom a](#)

	da Provincia di Cremona
13/05/2014	Integrazione istanza da Soc.: presentata integrazione a Reg. Lombardia per VIA
21/08/2014	Risposta VIA dalla Regione da Regione Lombardia a Società: preavviso di archiviazione procedura VIA
12/09/2014	Risposta VIA dalla Regione da Regione Lombardia a Società: archiviazione procedura di valutazione ambientale
25/05/2015	Interlocutoria da Soc. a Mise: richiesta lettera conferma chiusura o trasferimento a Min. Ambiente proc. VIA
29/07/2015	Risposta VIA da Ministero Ambiente esclusione da VIA per prima fase del progetto
28/09/2015	Istanza riduzione area
28/09/2015	Istanza cambio denominazione istanza
30/09/2015	Pubblicazione nel BUIG Istanza di riduzione volontaria dell'area pubblicata nel BUIG Anno LIX N. 9.
30/09/2015	Pubblicazione nel BUIG Istanza di permesso di ricerca in origine denominata «LOGRATO». Con istanza, pubblicata nel BUIG Anno LIX N. 9, la Società EXPLOENERGY s.r.l. ha chiesto il cambio di denominazione in «CORZANO».
14/04/2016	Richiesta Intesa (a Regione) da Mise a Reg. Lombardia

[Zoom a](#)



## CIGNONE

Concessione di Coltivazione  
CIGNONE

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza
891	01/01/1997	1° periodo

Sono in corso le procedure di verifica dell'avvenuta realizzazione delle attività di ripristino ambientale ai fini dell'accettazione dell'istanza di rinuncia. Presentata, in data 20 gennaio 2009, istanza di rinuncia pubblicata nel BUIG Anno LIII - N. 2  
Il titolo è vigente da 9.954 giorni

[Zoom a](#)

Earthstar Geographics

POWERED BY  
**esri**

## CIGNONE

### Concessione di Coltivazione

## CIGNONE

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza	Scadenza	Superficie
891	01/01/1997	1° periodo	01/01/2017	135,59 km <sup>2</sup>

Sono in corso le procedure di verifica dell'avvenuta realizzazione delle attività di ripristino ambientale ai fini dell'accettazione dell'istanza di rinuncia. Presentata, in data 20 gennaio 2009, istanza di rinuncia pubblicata nel BUIG Anno LIII - N. 2  
Il titolo è vigente da 9.954 giorni (circa 27 anni e 3 mesi).

### TITOLARI

Operatore	Quota
ENI	100%

### REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE (superfici parziali)

LOMBARDIA (135,59 km <sup>2</sup> )	Cremona (74,44 km <sup>2</sup> )
	Brescia (61,15 km <sup>2</sup> )

### COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
<a href="#">Zoom a</a>		

## COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
a	-2° 30'	45° 21'
b	-2° 23'	45° 21'
c	-2° 23'	45° 15'
d	-2° 34'	45° 15'
e	-2° 34'	45° 18'
f	-2° 32'	45° 18'
g	-2° 32'	45° 19'
h	-2° 30'	45° 19'
i	-2° 30'	45° 21'

## PERIODI DI VIGENZA

Periodo	Data decreto	Provvedimento	Inizio	Fine	Anni	Note
1° periodo	20/10/1997	Attribuzione	01/01/1997	01/01/2017	20	

## PROVVEDIMENTI

Data	Natura del provvedimento	Decorrenza	Pubblicazione BUIG
20/10/1997	Attribuzione	01/01/1997	Anno XLI N. 10
06/11/2001	Conferma	06/11/2001	Anno XLV N. 12

[Zoom a](#)

**BORDOLANO STOCCAGGIO**

Concessione di Stoccaggio  
**BORDOLANO STOCCAGGIO**

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza
2923	06/11/2001	1° periodo

Note  
Data di scadenza variata ai sensi del Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 (articolo 34, comma 18).  
Il titolo è vigente da 8.184 giorni (circa 22 anni e 5 mesi).

TITOLI ARI

[Zoom a](#)

Earthstar Geographics **POWERED BY esri**

**BORDOLANO STOCCAGGIO**

Concessione di Stoccaggio

**BORDOLANO STOCCAGGIO**

Codice	Conferimento	Periodo di vigenza	Scadenza	Superficie
2923	06/11/2001	1° periodo	06/11/2021	62,97 km <sup>2</sup>

Note

Data di scadenza variata ai sensi del Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 (articolo 34, comma 18).  
Il titolo è vigente da 8.184 giorni (circa 22 anni e 5 mesi).

## TITOLARI

Operatore	Quota
STOCCAGGI GAS ITALIA (STOGIT)	100%

## REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE (superfici parziali)

LOMBARDIA (62,97 km <sup>2</sup> )	Cremona (41,56 km <sup>2</sup> )
	Brescia (21,41 km <sup>2</sup> )

## COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
---------	-------------	------------

[Zoom a](#)

## COORDINATE GEOGRAFICHE DEI VERTICI

Vertice	Longitudine	Latitudine
a	-2° 32'	45° 19'
b	-2° 24'	45° 19'
c	-2° 24'	45° 16'
d	-2° 33'	45° 16'
e	-2° 33'	45° 18'
f	-2° 32'	45° 18'
g	-2° 32'	45° 19'

## PERIODI DI VIGENZA

Periodo	Data decreto	Provvedimento	Inizio	Fine	Anni	Note
1° periodo	06/11/2001	Conferimento	06/11/2001	06/11/2021	20	

## PROVVEDIMENTI

Data	Natura del provvedimento	Decorrenza	Pubblicazione BUIG
06/11/2001	Conferimento	06/11/2001	Anno XLV N. 12
20/06/2003	Cambio intestazione	07/03/2003	Anno XLIX N. 6
28/12/2011	Approvazione nuovo programma lavori	28/12/2011	Anno LVI N. 1

[Zoom a](#)

## IMPIANTI

### Centrali di raccolta e trattamento

1	BORDOLANO STOCCAGGIO
---	----------------------

### Pozzi di stoccaggio

1	BORDOLANO 004 DIR A
2	BORDOLANO 021 DIR
3	BORDOLANO 022 DIR
4	BORDOLANO 023 DIR
5	BORDOLANO 024 DIR
6	BORDOLANO 025 DIR
7	BORDOLANO 026 DIR
8	BORDOLANO 027 DIR
9	BORDOLANO 028 DIR

### Pozzi di monitoraggio

1	BORDOLANO 001 DIR A
---	---------------------

**Appendice 3**  
**PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO**  
**(Rif. D.M. 39 del 19.02.2017 – art. 3)**

**Richiedente:** SOGEMONT E&P srl

**Comune:** CIGOLE (BS)

**Località:** Pozzo San Gervasio 1dir

**GIACIMENTO A GAS METANO DENOMINATO “SAN GERVASIO”.**

**PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO**

**(Rif. D.M. 39 del 19.02.2017 – art. 3)**

Dott. Geol. Giovanni Zaro



Dicembre, 2019

## INDICE

1.	INDIVIDUAZIONE TERMINE DI VITA UTILE DEL GIACIMENTO.....	3
2.	ATTIVITA' DI DISMISSIONE E RIPRISTINO .....	4
2.1	Chiusura mineraria del Pozzo San Gervasio I dir .....	4
2.2	Smontaggio impianto di trattamento gas da area pozzo e misura.....	6
2.3	Messa in sicurezza metanodotto (circa 1900 m).....	7
2.4	Rimozione delle solette in cemento del piazzale e dell'area misura .....	8
2.5	Gestione dei rifiuti.....	8
	Caratterizzazione dei rifiuti.....	9
	Deposito temporaneo .....	9
	Trasporto .....	9
	Smaltimento .....	10
2.6	Ripristino sito ad utilizzo finale .....	10
3.	ATTIVITA' DI DISMISSIONE E RECUPERO: MEZZI E TEMPI OPERATIVI.....	11
3.1	Chiusura mineraria pozzo.....	11
3.2	Smontaggi in area pozzo .....	11
3.3	Metanodotto .....	12
3.4	Ripristino del sito (Area pozzo e misura).....	12
4.	VALUTAZIONE PRELIMINARE DEI COSTI DELLE OPERE DI RECUPERO E DISMISSIONE .....	13
5.	VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI INDOTTI.....	15
5.1	Impatti sull'atmosfera .....	15
5.2	Impatto sul clima acustico.....	15
5.3	Impatti sull'ambiente idrico e sulla qualità delle acque.....	15
5.4	Impatti sul suolo e sottosuolo.....	16
	5.4.1 Subsidenza.....	16
	5.4.2 Sismicità.....	16
	5.4.3 Consumo del suolo.....	16
5.5	Impatti sulla biodiversità (flora, fauna, ecosistemi) .....	16
5.6	Impatti sul paesaggio.....	17
5.7	Impatti sul clima.....	17
5.8	Impatti sul contesto socio economico .....	17
5.9	Impatti sulla salute umana.....	18
6.	ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI INDOTTI: VALUTAZIONI CONCLUSIVE .....	18

## **1. INDIVIDUAZIONE TERMINE DI VITA UTILE DEL GIACIMENTO**

Il progetto di produzione prevede che l'utilizzo finale del gas estratto avvenga mediante convogliamento entro metanodotto di IV specie, direttamente alimentante la locale rete di distribuzione.

Il piano di produzione considera pertanto uno scenario che tiene conto della possibilità di abbassamento della pressione del gas estratto (attualmente pari a 152 bar quale statica di testa pozzo) fino ad un minimo di 5 bar (pressione massima di regime del metanodotto di IV specie dove viene convogliato il gas estratto).

Il limite indicato tiene conto del fatto che, il mantenimento in produzione del giacimento al di sotto della soglia di 5 bar sopra indicata risulta antieconomica, in quanto richiederebbe la installazione e attivazione di macchinari di aspirazione fortemente energivori (compressore) che renderebbero l'attività di estrazione anti economica.

Il termine di vita del giacimento "San Gervasio" , è pertanto oggettivamente identificabile e verificabile sulla base di avvenuto raggiungimento a testa pozzo di una pressione pari a 5 bar.

## **2. ATTIVITA' DI DISMISSIONE E RIPRISTINO**

Il progetto di dismissione e ripristino da attuarsi al termine della vita produttiva del pozzo prevede le attività elencate di seguito:

1. Chiusura mineraria e messa in sicurezza del pozzo.
2. Smontaggio impianti di trattamento gas.
3. Messa in sicurezza del metanodotto.
4. Rimozione solette di calcestruzzo nell'area pozzo.
5. Ripristino dell'area mineraria ad uso agricolo.

Non sono previsti interventi specifici sulla strada di accesso in quanto facente parte delle pertinenze proprie della azienda agricola circostante l'area pozzo. A riguardo si prevede comunque la realizzazione di interventi di sistemazione livellamento finale a conclusione degli interventi di progetto.

E' comunque utile precisare che il programma definitivo di chiusura mineraria e ripristino generale sarà comunque predisposto in veste esecutiva all'approssimarsi della fine della vita produttiva del pozzo ai fini di svolgimento della procedura di autorizzazione preventiva da parte del competente ufficio UNMIG del Ministero dello Sviluppo Economico.

### ***2.1 CHIUSURA MINERARIA DEL POZZO SAN GERVASIO IDIR***

La chiusura mineraria si esegue con l'uso combinato di tappi di cemento e di tappi metallici (bridge plugs) al fine di impedire la migrazione dei fluidi dai livelli profondi verso che la superficie.

L'intervento richiede l'utilizzo di un'unità coiled tubing, che snoda una tubazione all'interno del pozzo per collocare il cemento pompato in corrispondenza delle quote selezionate, e di un'unità di cementazione che provvede a produrre il cemento per confezionare i tappi, entrambe trasportate su camion.

Il pozzo è dotato di 2 casings: il primo da 13"2/8 posato dalla superficie fino a a 383 m, il secondo da 9" 5/8 posato dalla superficie fino a fondo pozzo (scarpa a 1.721 m).

I livelli depletati dopo la coltivazione saranno isolati dalla superficie per garantirne la tenuta idraulica; l'attività sarà condotta mediante realizzazione di tre tappi di cemento, della lunghezza variabile da circa 200 m a circa 150 m come segue:

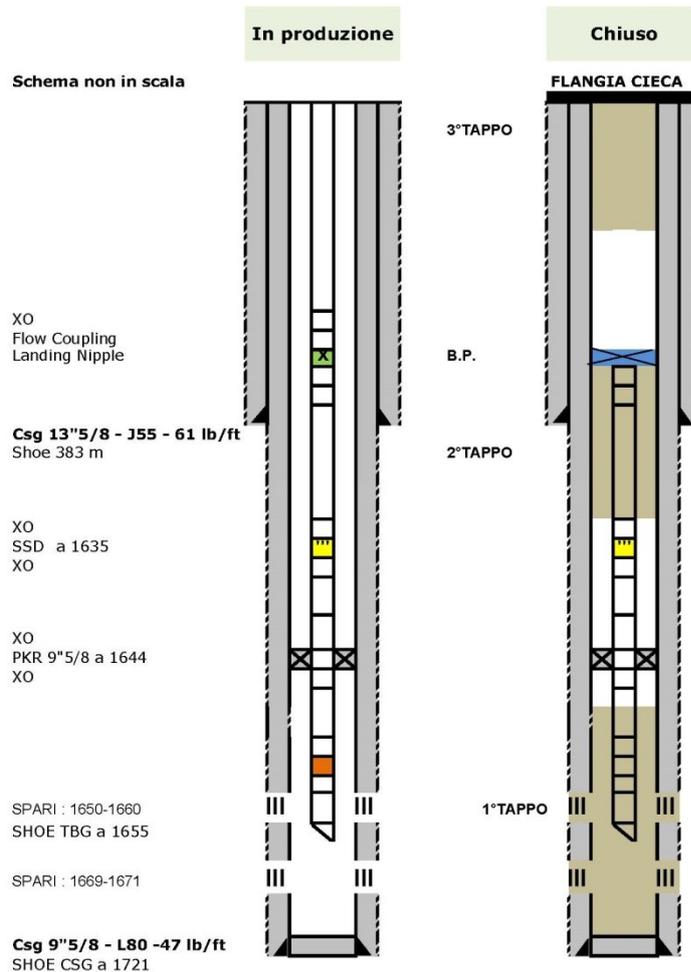
- il primo sarà posizionato da fondo pozzo fino a coprire la quota dei livelli produttivi posti alle quote 1650 m-1671 m;
- il secondo sarà posto a cavallo della scarpa del CSG 9 5/8" (quota 383 m) e sovrastato da un bridge plug metallico (B.P) che isolerà la scarpa del casing interessato;
- il terzo sarà posizionato da quota - 150 m fino alla superficie.

Ad avvenuto completamento delle operazioni in pozzo, si procederà alla rimozione della testa pozzo e con contestuale taglio dei tubi casing presenti a fondo cantina, fino alla profondità di circa -2,50 m, per consentire (successivamente alla demolizione delle solette) ogni operazione di aratura e di coltivazione agricola senza interferenze.

Il pozzo sarà infine chiuso con un'apposita flangia cieca saldata sul Conductor Pipe da 13"3/8, munita di presa di pressione; previa copertura di cementazione con spessore di 50 cm, il tutto sarà ripristinato a originario piano campagna con riporto di terreno naturale e nulla sarà più visibile dalla superficie.

## SAN GERVASIO 1

### Progetto di chiusura mineraria



## 2.2 SMONTAGGIO IMPIANTO DI TRATTAMENTO GAS DA AREA POZZO E MISURA

Terminate le attività relative alla chiusura mineraria del pozzo si procederà alle attività di smontaggio dell'impianto di trattamento gas presente all'interno dell'area pozzo dall'area pozzo e delle apparecchiature di misura localizzate al termine del metanodotto, in corrispondenza del punto di consegna del gas alla rete locale.

Le attività di decommissioning verranno effettuate a seguito della bonifica e messa in sicurezza degli impianti, realizzata attraverso immissione di azoto.

Verranno effettuate le attività di scollegamento delle linee elettriche e strumentali, lo smontaggio dei quadri di controllo pozzo, gli scollegamenti elettrici tra i vari skid di produzione e lo scollegamento della tracciatura scaldante laddove installata; verranno scollegati meccanicamente tutti gli skid di produzione.

I vessel, il piping, i supporti metallici, le valvole manuali e le valvole di controllo attuate montate sugli skid, verranno smontati, catalogati e stoccati in aree temporanee su bancali in legno adeguatamente coperti in attesa di essere trasferiti ad altra destinazione come materiale d'uso.

Tutte le tubazioni coibentate verranno scoibentate con smaltimento dei materiali di coibentazione presso siti autorizzati, come evidenziato da successivi paragrafi che descrivono lo smaltimento rifiuti.

I basamenti metallici con dimensioni trasportabili saranno caricati interamente previo scollegamento elettrico, strumentale e meccanico. Similmente verranno caricati e conferiti ad altro sito in container adibiti a servizi, uffici e deposito materiali.

I sollevamenti verranno effettuati con idonei mezzi quali autogrù o sollevatori telescopici rotativi.

Le tubazioni di interconnessione tra i vari skid di produzione verranno scollegate e sezionate, dove necessario mediante taglio a freddo, con lunghezza massima di 12 metri per consentirne la trasportabilità. Lo stesso verrà effettuato anche per le canaline elettriche.

Tutto il materiale di smontaggio, ove riutilizzabile, sarà caricato su autoarticolati e trasportato a nuova destinazione.

### ***2.3 MESSA IN SICUREZZA METANODOTTO (CIRCA 1900 M)***

La condotta DN 150 in polietilene/acciaio riguardante l'allacciamento con la rete locale di distribuzione, sarà messa in sicurezza attraverso esecuzione di intervento di bonifica .

L'operazione comporterà le seguenti fasi operative:

- Lavaggio della condotta con acqua e pigs; l'acqua di risulta sarà recuperata e portata a discarica per smaltimento in centro autorizzato.
- Inertizzazione della condotta mediante pompaggio di azoto e successiva sigillatura della stessa con apposite flange alle estremità.

#### **2.4 RIMOZIONE DELLE SOLETTE IN CEMENTO DEL PIAZZALE E DELL'AREA MISURA**

Si procederà alla demolizione e rimozione totale delle solette, della cantina di originario alloggiamento della testa pozzo, di tutti i manufatti in calcestruzzo presenti in sito e delle recinzioni perimetrali attualmente consistenti in rete metallica.

A seguito di tale operazione, previa verifica delle condizioni di salubrità dei materiali costituenti l'area di piazzale, si procederà alla completa asportazione dei materiali utilizzati per la realizzazione del sottofondo, fino al raggiungimento dell'originario strato di terreno in posto (si presume lo scavo ed allontanamento di uno spessore pari a circa 1 metro su una superficie complessiva pari a circa 6.000 mq, per un volume complessivo di circa 6.000 mc).

In tale fase si provvederà altresì alla separazione e conferimento a impianto autorizzato di eventuali materiali diversi derivati dalla eliminazione delle reti di drenaggio interno, di guaine protettive e dei materiali di recinzione..

A seguito di completamento delle opere descritte e di avvenuto conseguimento a fondo scavo della superficie di terreno naturale è prevista esecuzione di campagna di indagine ambientale tesa ad accertare la assenza di contaminazioni indotte dalle attività preesistenti.

In presenza di condizioni di conformità delle CSC relative ai terreni naturali di fondo, si prevede il ripristino del piano terreno originario e dello strato colturale (spessore minimo 30 cm) mediante riporto di terreno naturale reperito da cava o destinato a riutilizzo in forma di sottoprodotto attraverso procedure di "Piano Scavi".

Nel caso di riscontro di situazioni di non conformità, preventivamente alla realizzazione delle attività finali sopra descritte si dovrà procedere alla realizzazione delle necessarie attività di bonifica o messa in sicurezza.

#### **2.5 GESTIONE DEI RIFIUTI**

Tutti i materiali di rifiuto prodotti nell'ambito delle operazioni in precedenza descritte saranno trattati in conformità a quanto prescritto dalla normativa vigente con conferimento finale a siti autorizzati, a seguito di preventiva classificazione.

A riguardo, si fa riferimento ai contenuti di cui al d. Lgs. 152/2006, articolo n. 190 del d. Lgs. 152/2006 prevedendo l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico dove annotare tutte le

informazioni sui rifiuti, tanto a livello quantitativo (ossia il volume di rifiuti prodotti) quanto a livello qualitativo (riguardante cioè la tipologia di rifiuti prodotti).

Tali informazioni devono essere annotate sul registro entro 10 giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dal suo scarico. In questo senso, l'apposito piano di gestione dei rifiuti prodotti sarà predisposto prima dell'inizio dei lavori e sottoposto all'approvazione dell'UNMIG.

### Caratterizzazione dei rifiuti

Fondamentale sarà la fase iniziale della caratterizzazione del rifiuto prodotto. Innanzitutto perché definisce la non pericolosità o la pericolosità dello stesso e, in questo secondo caso, il tipo di pericolosità, permettendo così un'efficace gestione e un adeguato smaltimento.

La caratterizzazione sarà effettuata ai sensi della normativa vigente all'epoca in cui si effettueranno i lavori di demolizione.

### Deposito temporaneo

In presenza di rifiuti pericolosi, l'attenzione sarà massima poiché il deposito temporaneo deve avvenire nel rispetto della normativa vigente che dispone in merito a stoccaggio, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose.

La scelta delle aree dedicate al deposito temporaneo sarà determinata preventivamente in sede di redazione del piano di gestione dei rifiuti. Dette aree stesse saranno adeguatamente contrassegnate e delimitate, al fine di evitare ogni possibile dispersione di sostanze pericolose e non pericolose. Sui contenitori dei rifiuti saranno apposte le necessarie etichette informative, tra cui in primis il codice C.E.R.

### Trasporto

Il trasporto dei rifiuti sarà effettuato con utilizzo di appositi contenitori (cassoni, big bag, ecc.).

In questo caso si provvederà comunque a mantenere distinte le diverse tipologie di materiali trasportati, sia in relazione agli specifici codici CER di identificazione, sia in relazione alla eventuale presenza di rifiuti pericolosi o di rifiuti non pericolosi.

In relazione a tali differenziazioni, si procederà ad identificare le pertinenti modalità di imballaggio. I colli confezionati dovranno altresì essere contrassegnati con codici e grafica descrittiva illustrativa delle natura, caratteristiche e grado di pericolosità dei materiali conferiti a destino.

### Smaltimento

I rifiuti saranno conferiti presso impianti di recupero o smaltimento autorizzati, previa verifica delle necessarie autorizzazioni. Con lo smaltimento, previo accertamento dell'avvenuto conferimento finale a sito (riscontro desumibile dal ricevimento e controllo dei formulari di trasporto di cui si conserverà copia) si conclude l'attività di salvaguardia ambientale da porre in essere.

### **2.6 RIPRISTINO SITO AD UTILIZZO FINALE**

In conformità alle condizioni di uso ex ante lo svolgimento dell'attività mineraria ed al quadro di previsione urbanistica vigente, il riutilizzo finale delle aree recuperate avverrà mediante destinazione ad attività agricola.

Al termine delle operazioni di ripristino del sito e preventivamente all'avvio delle operazioni colturali, è prevista la realizzazione di analisi agronomiche sui terreni riportati per procedere con le analisi di caratterizzazione al fine di attestare il completo ripristino e la possibilità di riutilizzo in ambito agricolo.

### **3. ATTIVITA' DI DISMISSIONE E RECUPERO: MEZZI E TEMPI OPERATIVI**

Di seguito sono indicati i mezzi e le relative tempistiche per l'esecuzione delle operazioni innanzi descritte.

Ad oggi, la previsione sia della tipologia dei mezzi che dei relativi tempi di impiego sotto indicati, è formulata secondo i criteri, mezzi e norme al presente di uso comune.

Eventuali variazioni in tale senso potranno essere considerate in relazione allo stato dei luoghi come conformato a fine attività di produzione ed in relazione ad eventuale variazione dei criteri normativi di settore e della tipologia di mezzi correlati.

Per tali motivi, si ritiene indispensabile rinviare a un futuro Piano di gestione dei rifiuti prodotti con la dismissione e il ripristino del sito di progetto la definizione della tipologia di mezzi e delle relative tempistiche ed emissioni.

Ad oggi, per le attività di progetto di dismissione degli impianti e ripristino del sito si prevede quanto di seguito indicato.

#### **3.1 CHIUSURA MINERARIA POZZO**

Per la chiusura mineraria del pozzo saranno coinvolti i seguenti mezzi:

N° 01 Coiled Tubing montato su autoarticolato 300 hp; (5 gg)

N° 01 Unità di cementazione con pompe su rimorchio (5 gg)

N° 01 Autogrù con portata complessiva 30 ton. ; (5 gg)

N° 01 Motosaldatrice 30 hp 300 A (1 gg.)

La tempistica per lo svolgimento delle attività sarà di circa 10 giorni solari.

#### **3.2 SMONTAGGI IN AREA POZZO**

Per lo smantellamento di tutte le opere meccaniche ed elettrostrumentali all'interno dell'area pozzo saranno coinvolti i seguenti mezzi:

N° 01 Escavatore e/o terna gommata 100 hp ; (25 gg.)

N° 01 Autogrù con portata complessiva 30 ton. ; (5 gg.)

N° 02 Autoarticolati 300 hp con portata complessiva 30 ton. ; (5 gg.)

N° 01 Motocompressore 30 hp 3000 lt. ; (15 gg.)

N° 01 Motosaldatrice 30 hp 300 A / Gruppo elettrogeno ; (20 gg.)

N° 02 Autocarri 35 qli con gruetta ; (25 gg.)

La tempistica per lo svolgimento delle attività sarà di circa 40 giorni lavorativi.

### **3.3 METANODOTTO**

Per il lavaggio e la inertizzazione del metanodotto dall'area pozzo all'area di consegna del gas, di lunghezza pari a circa ml. 1900 saranno coinvolti i seguenti mezzi ;

N° 01 Escavatore e/o terna 100 hp ; (5 gg.)

N° 01 Autogrù con portata complessiva 30 ton. ; (5 gg.)

N° 01 Motocompressore 30 hp 3000 lt. ; (1 gg.)

N° 01 Motosaldatrice 30 hp 300 A / Gruppo elettrogeno ; (1 gg.)

N° 01 Autocarri 35 qli con gruetta ; (3 gg.)

Casse attrezzi ed utensileria varia ; (5 gg.)

La tempistica per lo svolgimento delle attività sarà di circa 5 giorni lavorativi.

### **3.4 RIPRISTINO DEL SITO (AREA POZZO E MISURA)**

Per il ripristino del sito saranno coinvolti i seguenti mezzi ;

N° 01 Escavatore 200 hp dotato di benna e martello demolitore ; (20 gg.)

N° 01 Escavatore 200 hp dotato di benna, martello demolitore e cesoie ; (30 gg.)

N° 02 Autocarri da cantiere 300 hp ; (30 gg.)

N° 01 Motocompressore 30 hp 3000 lt. ; (5 gg.)

N° 01 Motosaldatrice 30 hp 300 A / Gruppo elettrogeno ; (5 gg.)

N° 02 Autocarri 35 qli con gruetta ; (10 gg.)

N° 01 Escavatore e/o terna gommata 100 hp ; (30 gg.)

Casse attrezzi ed utensileria varia ; (10gg.)

La tempistica per lo svolgimento delle attività sarà di circa 60 giorni lavorativi.

#### **4. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEI COSTI DELLE OPERE DI RECUPERO E DISMISSIONE**

Si è proceduto alla stima preliminare dei costi prevedibili per la effettuazione delle operazioni di dismissione di impianti e strutture e definitivo recupero agricolo delle aree di piazzola.

Nell'ambito delle presenti valutazioni si è tenuto conto di importi desumibili da situazioni similari già affrontate in passato, nonché di costi medi applicabili desumibili dai Bollettini Prezzi ufficiali.

In considerazione delle incertezze relative alle reali caratteristiche costruttive di piazzola esistente, in quanto i relativi progetti costruttivi non sono attualmente disponibili ed in relazione alla impossibilità di esecuzione di rilievi diretti in sito (l'area pozzo è attualmente ancora in Titolarità ENI fino a avvenuta riattribuzione della Concessione di Coltivazione) i costi esposti sono da considerarsi in via largamente preliminare.

Per quanto riguarda le attività di ripristino ambientale dei terreni, si è proceduto utilizzando valori unitari coerenti con quelli applicati per lo svolgimento di attività similari a quelle tipologicamente previste per la rimessa in pristino delle aree di piazzola in esame.

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate, di seguito viene sintetizzata la valutazione effettuata relativamente ai costi previsionali prevedibili per le aree e impianti esistenti a termine vita giacimento, comprendendo gli interventi di chiusura mineraria dei pozzi, gli interventi di dismissione dei connessi impianti di trattamento e trasporto gas, nonché delle correlate operazioni di ripristino finale dei luoghi interessati dalle opere.

Concessione di coltivazione: SAN GERVASIO				
Produzione: GAS METANO				
Titolarità: ENI 100,00 % - in fase di Riattribuzione a Sogemont				
Pozzo	Completamento	Profondità aperta	Costo Euro	Costo P&A Euro
San Gervasio 1dir	Single	m. 1720	480.000,00	480.000,00
Livelli mineralizzati		1650 – 1660 1669 – 1671		
Aree correlate	Unità di valutazione	Quantità	Costo unitario Euro	
Piazzola	Mq	6.000	120,00	425.000,00
Impianto di trattamento e collegamenti interni	A corpo	1	120.000,00	120.000,00
Pipeline	ml.	1.900	70,00	133.300,00
Attività compensative, ripristini su aree esterne, imprevisti	A corpo	1	50.000,00	50.000,00
Attività di verifica ambientale preventiva	A corpo	1	30.000,00	30.000,00
Bonifiche di base e gestione dei relativi rifiuti	A corpo	1	80.000,00	80.000,00
Attività di progettazione, rilievi, D.L., collaudi, sicurezza	A corpo	1	120.000,00	120.000,00
Spese di coordinamento generale e gestione amministrativa di progetto (attività istruttorie ed autorizzazioni)	A corpo	1	40.000,00	40.000,00
Totale indicativo				1.478.300,00

## **5. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI INDOTTI**

### **5.1 *IMPATTI SULL'ATMOSFERA***

La valutazione quantitativa delle emissioni in atmosfera legate alla fase di dismissione e di ripristino dell'area dell'impianto potrà essere sarà ragionevolmente stimata una volta definito nel dettaglio il relativo progetto esecutivo.

Si prevede comunque che i potenziali impatti sulla qualità dell'aria, comunque transitori e reversibili, possano essere connessi unicamente alle emissioni dei macchinari di cantiere necessari alle fasi di rimozione della pavimentazione e delle infrastrutture di servizio nell'area dell'impianto, alla ricollocazione del terreno superficiale ed alle emissioni dei mezzi necessari al trasporto delle apparecchiature dismesse, dei rifiuti derivanti dalle demolizioni del piazzale ed al conseguente trasporto e smaltimento/recupero secondo le pertinenti disposizioni di legge.

### **5.2 *IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO***

La quantificazione delle emissioni acustiche legate alla fase di dismissione e ripristino sarà possibile una volta definito nel dettaglio il progetto esecutivo che indicherà il cronoprogramma delle azioni di cantiere e il dettaglio dei mezzi impiegati. Si prevede comunque che i potenziali impatti sul clima acustico, comunque transitori e reversibili, possano essere connessi unicamente alle emissioni sonore dei macchinari di cantiere necessari alle fasi di rimozione della pavimentazione e delle infrastrutture di servizio nell'area dell'impianto, alla ricollocazione del terreno superficiale ed al transito dei mezzi necessari alle operazioni di carico/scarico/trasporto connesse con dette attività.

### **5.3 *IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO E SULLA QUALITÀ DELLE ACQUE***

In via preliminare, si ricorda che nel sito di progetto non è previsto lo stoccaggio di idrocarburi, di combustibili e di sostanze chimiche, pertanto, anche in caso di eventi incidentali, non sono possibili sversamenti sul terreno e/o nelle acque superficiali e sotterranee di dette sostanze.

Per quanto sopra descritto non si prevedono possibili alterazioni della qualità delle acque superficiali o profonde dovute alle azioni di progetto e pertanto l'impatto sull'ambiente idrico è

considerato del tutto trascurabile.

In via cautelative, al fine di prevenzione rispetto a sversamenti accidentali da parte dei mezzi impiegati nelle operazioni di cantiere, si prevede la continuative effettuazione degli interventi di preventive manutenzione e pulizia.

#### **5.4 IMPATTI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO**

##### *5.4.1 Subsidenza*

Con il cessare della fase di produzione gas dal sottosuolo è sostanzialmente eliminata ogni possibile interferenza riguardo alla possibilità di innesco di deformazioni del suolo e sottosuolo. Peraltro, risultando le operazioni di dismissione e ripristino svolte unicamente in superficie, non sussiste alcuna possibilità di influenza indotta nel sottosuolo.

##### *5.4.2 Sismicità*

Con il cessare della fase di produzione gas dal sottosuolo è sostanzialmente eliminata ogni possibile interferenza riguardo alla possibilità di innesco di situazioni pertinenti l'assetto sismico di zona. Peraltro, risultando le operazioni di dismissione e ripristino svolte unicamente in superficie, non sussiste alcuna possibilità di influenza indotta nel sottosuolo.

##### *5.4.3 Consumo del suolo*

Al termine delle attività di coltivazione tutte le aree occupate dall'impianto e dalle aree di piazzola saranno ripristinate e restituite agli usi originari. L'impatto sarà pertanto positivo.

#### **5.5 IMPATTI SULLA BIODIVERSITÀ (FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI)**

In base all'analisi dello stato attuale della biodiversità (flora, fauna, ecosistemi) che caratterizza l'area di interesse si riscontra l'assenza di elementi di naturalità significativi.

Il contesto ambientale a contorno è caratterizzato da attività agricole intensive praticate storicamente che hanno comunque fortemente alterato le componenti biotiche ed abiotiche, comportando conseguentemente l'alterazione degli originati equilibri ambientali ed ecosistemici.

Fermo restando quanto sopra, il possibile disturbo alla fauna locale generato dalle emissioni

acustiche (diurne) generate dalle attività di cantiere potrebbe generare un temporaneo allontanamento delle stesse.

Tuttavia, la temporaneità e reversibilità unitamente alla scarsa significatività delle emissioni sonore, paragonabili a quelle generate dalle ordinarie attività antropiche tipiche del contesto locale (attività agricole, transiti veicolari), rendono tali elementi di pressione non significativi ai fini dei potenziali impatti sulla fauna.

L'impatto potenziale è pertanto da considerarsi non significativo e del tutto trascurabile, peraltro a fronte della evidenza che la fase di dismissione e ripristino non può che costituire elemento di positiva restituzione al comparto originale delle aree in esame.

## **5.6 IMPATTI SUL PAESAGGIO**

L'area di progetto non risulta interessata dalla presenza di risorse naturali e paesaggistiche né di risorse culturali, storiche e archeologiche. Il territorio rurale in cui si inserisce è caratterizzato da un paesaggio essenzialmente agrario.

La fase di ripristino dell'area pozzo riporterà l'intera area alle condizioni caratterizzanti il paesaggio agrario, antecedenti le attività esplorative/produktive, generando quindi un impatto positivo sul paesaggio.

## **5.7 IMPATTI SUL CLIMA**

La cessazione definitiva di tutte le attività svolte in loco e il conseguente ripristino delle aree ad uso agricolo, in coerenza con lo stato ex ante, permettono di escludere ogni possibile interferenza rispetto alla componente in esame.

## **5.8 IMPATTI SUL CONTESTO SOCIO ECONOMICO**

La cessazione definitiva di tutte le attività svolte in loco e il conseguente ripristino delle aree ad uso agricolo, in coerenza con lo stato ex ante, permettono di prevedere la restituzione delle aree al proprietario per lo svolgimento delle attività economiche proprie.

L'impatto potenziale è pertanto da considerarsi positivo a fronte della evidenza che la fase

di dismissione e ripristino non può che costituire elemento di positiva restituzione agli usi agricoli originali delle aree in esame.

### **5.9 IMPATTI SULLA SALUTE UMANA**

Per quanto riportato nei capitoli precedenti in merito alle caratteristiche del progetto e alla stima degli impatti associati alla realizzazione relative alla fase di dismissione), si può osservare che le attività correlate:

- non producono emissioni dirette di inquinanti in atmosfera, se non quelle riferibili ai mezzi di lavoro utilizzati durante le fasi di lavoro descritte che, di fatto, risultano del tutto assimilabili a quelle di normale cantiere temporaneo;
- non produce scarichi idrici in quanto le attività svolte non comportano utilizzo di acque;
- non provoca contaminazione del suolo in quanto le attività svolte sono peraltro finalizzate al controllo, ed eventuale eliminazione di situazioni di passività eventualmente riconosciute.

## **6. ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI INDOTTI: VALUTAZIONI CONCLUSIVE**

In considerazione delle analisi effettuate non emergono elementi di possibile significativo impatto rispetto a tutte le componenti analizzate.

Si riscontra comunque il fatto che le operazioni di progetto hanno carattere di limitata entità e durata nel tempo, risultando altresì finalizzate al ripristino della qualità Ambientale dell'area ed riutilizzo alle condizioni d'uso antecedente alla realizzazione delle attività minerarie in esame.